

**RELAZIONE DEL POTENZIALE
STORICO ARCHEOLOGICO**

INDICE

1.	INTRODUZIONE	3
2.	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	5
3.	RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO: ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI	7
3.1.	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	7
3.2.	CARTOGRAFIA.....	8
3.3.	RESTITUZIONE CARTOGRAFICA.....	10
4.	CRITERI DI INDIVIDUZIONE DELLE POTENZIALIA' ARCHEOLOGICHE	12
5.	CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA	14
5.1.	ELENCO ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	18
5.1.	ELENCO BENI ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI TUTELATI	22
5.2.	ELENCO BENI ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI NON TUTELATI	25
6.	ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE	28
6.1.	DATI STORICO ARCHEOLOGICI	28
6.1.1.	Preistoria e protostoria	28
6.1.2.	Epoca etrusca.....	30
6.1.3.	Età romana	31
6.1.4.	Medioevo	36
6.1.5.	I secoli dal XV al XX	38
6.2.	DATI TOPOGRAFICI.....	43
7.	INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	52
7.1.	CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO	52
7.2.	POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO	59
7.3.	TUTELA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE	62
8.	BIBLIOGRAFIA	64

1. INTRODUZIONE

La Carta del Potenziale Storico Archeologico del Parco Regionale Maremma illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2016, art. 25, cc. 1-2, per il Piano Intergrato del Parco. Tale elaborato costituisce uno strumento di lavoro che permetterà di pianificare e applicare i dispositivi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico attraverso la disciplina di archeologia preventiva, nelle aree ad altissimo rischio archeologico della zona protetta e contigua, che non sono direttamente sottoposte a decreti di vincolo archeologico/architettonico o non tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, C. 1, Lett. m) e del D.lgs 42/2004.

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni archeologici e architettonici;
- analisi delle fonti storiche e bibliografiche;
- ricognizione di superficie;
- predisposizione della cartografia archeologica.

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico e archeologico relativo all'area del Parco Regionale della Maremma e l'area contigua ad esso, al fine di valutare, in fase preliminare, quale impatto possono avere i siti storico-archeologici all'interno di un'area già protetta.

La finalità di questo documento, in conformità al D.lgs. 50/2016 art. 25, consiste nel fornire indicazioni attendibili per ridurre il grado di indeterminatezza e definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici durante il corso di lavori all'interno dell'area, per pianificare eventuali percorsi di visita tematici e per installare pannelli illustrativi.

La relazione sul potenziale storico-archeologico è stata effettuata sulla base del quadro conoscitivo presentato all'Ente Parco Regionale della Maremma (*Relazione_QC_ARCH* e tavv. QC – ARCH 02.01-02.05, *Quadro conoscitivo dei beni storico archeologici*).

I siti individuati sono descritti in apposite schede contenenti indicazioni relative alla localizzazione, ai dati ambientali (morfologia, geologia e idrologia, informazioni sull'uso del suolo attuale), dati archeologici (categoria, funzione, descrizione del sito e/o manufatto, cronologia, bibliografia ecc.), lo stato di conservazione e i relativi vincoli (architettonico e archeologico) e una parte prettamente di carattere progettuale che può essere utile per la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico. Per molti casi i

dati disponibili, relativi alla documentazione pregressa, non risultano esaustivi al fine della completezza delle informazioni richieste: per rendere complete le notizie delle evidenze archeologiche si sono analizzate tutte le risorse disponibili (si veda *Relazione_QC_ARCH*).

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il Parco Regionale della Maremma è stato istituito nel 1975 con L.R.n. 24/1994 e si estende su una superficie totale protetta di 8.902 Ha e un'area contigua pari a 9.097 Ha, comprende tre comuni della bassa Maremma: Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello. L'area è compresa tra Principina a Mare e Talamone, lungo 25 km di costa, prevalentemente occupata da una catena di colline, parallela alla costa, che discende verso il mare con golfi e insenature, ricca di corsi d'acqua sia dolce che salmastra, pinete, e campi coltivati, pascoli sul versante interno.

La zona presa in esame è suddivisa in quattro porzioni con caratteristiche e normative differenti:

- a) la zona del Parco Naturale della Maremma che comprende i rilievi collinari dell'Uccellina, la fascia delle pinete litoranee, la costa e l'area palustre in riva destra e sinistra dell'Ombrone, e un'ampia fascia territoriale eminentemente agricola e ricadente nelle zone della bonifica maremmana;
- b) l'Area Contigua al Parco, zona cuscinetto fra la parte vincolata protetta e il territorio "libero", che comprende indistintamente tutto il comprensorio agricolo posto a ovest dell'Aurelia (SS1) fino ai crinali collinari;
- c) l'Area soggetta a Vincolo Idrologico, che comprende le golene del fiume Ombrone ricadente nel territorio del Comune di Grosseto;
- d) i Centri Abitati ricompresi nel Parco: Alberese e Talamone.

Il parco della Maremma è un territorio ricco di ecosistemi dove ambienti naturali e selvaggi si intrecciano con paesaggi in cui si legge l'attività e la presenza dell'uomo sin dai tempi remoti, in un equilibrio dinamico che esige particolare attenzione alla conservazione della sua grande biodiversità. Oltre agli ambiti naturalistici il Parco è infatti ricco di testimonianze storico-archeologiche di grande importanza, risalenti ad epoche diverse, molto eterogenee fra loro per tipologia di evidenza e per stato di conservazione, spesso connesso al particolare contesto topografico ambientale.

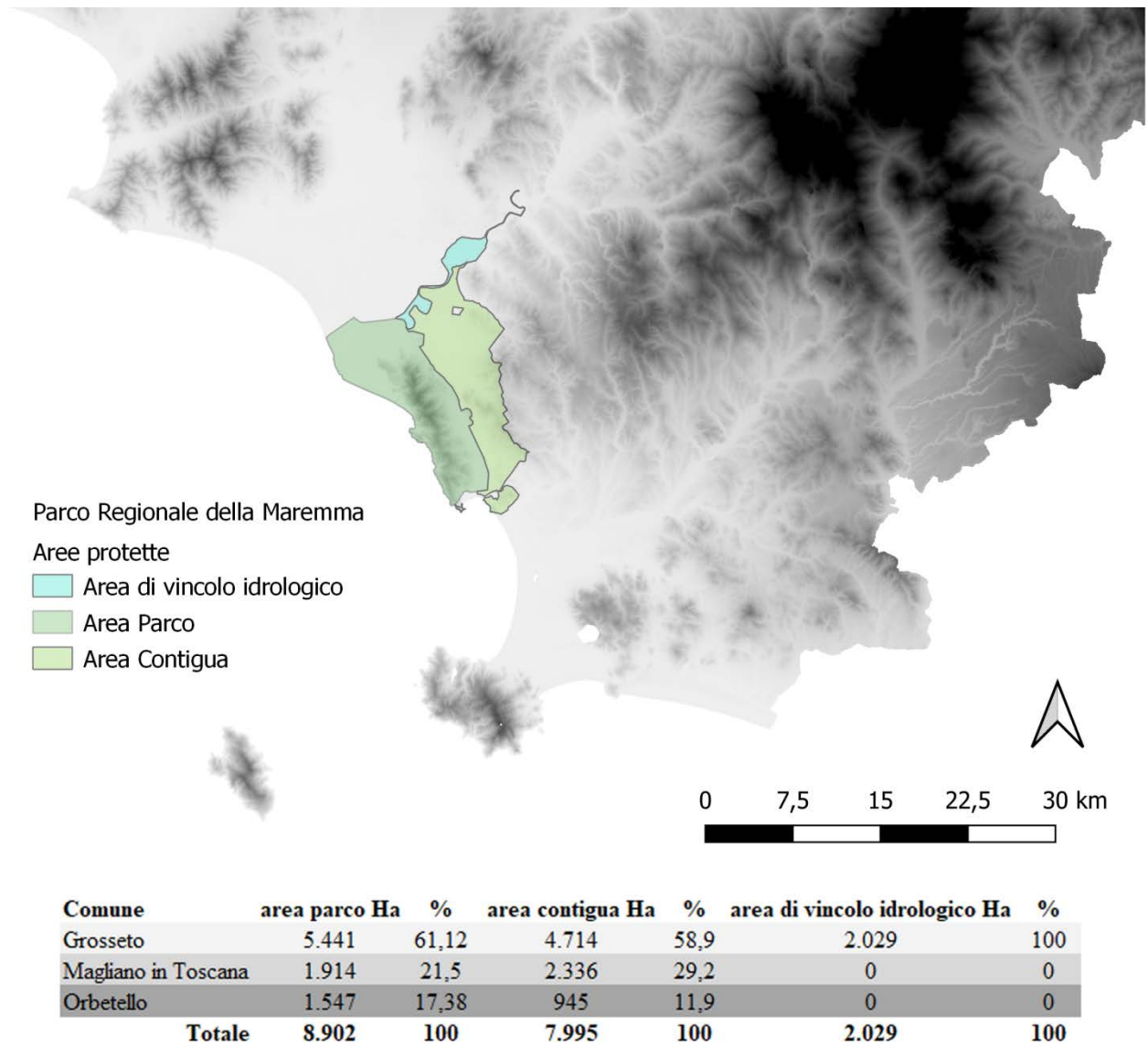


Figura 1 – Area di studio.

3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO: ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI

Per una verifica archeologica preventiva coerente a quanto indicato all'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016, si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

I dati acquisiti sono cartografati nel *Quadro conoscitivo* (tavv. QC – ARCH 02.01-02.05).

3.1. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda (si veda *Relazione Quadro conoscitivo*).

Per il reperimento di pubblicazioni su scavi e ritrovamenti archeologici, gli strumenti di partenza sono stati:

- R. Grifoni Cremonesi 1970, *I materiali preistorici della Toscana esistenti al Museo Civico di Grosseto*, in Atti Società Toscana di Scienze Naturali, Ser., ser. A, 71, pp. 51-82.
- R. Grifoni Cremonesi 1971, *Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana*, in Atti Società Toscana di Scienze Naturali, Ser., ser. A, 78, pp. 219-220.
- M. Torelli, G. Cecconi, I. Tantillo 1992 (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma.
- O.W. VON VACANO 1985, *Gli Etruschi a Talamone. La baia di Talamone dalla preistoria ai giorni nostri*, Bologna.
- C. Citter, A. Arnoldus-Huyzendveld 2007 (a cura di), *Archeologia urbana a Grosseto. Origine e sviluppo di una città medievale nella "Toscana delle città deboli". Le ricerche 1997-2005. I*, Firenze.

- C. Cavanna 2007 (a cura di), *La preistoria nelle grotte del Parco Naturale della Maremma*, Grosseto.
- M. Celuzza 2017 (a cura di), *Museo Archeologico e d'Arte della Maremma. Museo di Arte Sacra della Diocesi di Grosseto*, Grosseto.
- *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*
- *Rivista di Scienze Preistoriche*
- *Rassegna di Archeologia*
- Atlante Storico topografico del Comune di Grosseto
<http://atlante.chelliana.it/index2.htm>
- Catalogo Generale dei Beni Culturali www.catalogo.beniculturali.it

3.2. CARTOGRAFIA

L'attività sulla cartografia è consistita nell'acquisizione di carte topografiche rappresentative dello stato storico ed attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi offline e online.

Lo strumento principalmente utilizzato è il Geoportale GEOscopio della Regione Toscana, lo strumento webgis con cui è possibile visualizzare ed interrogare i dati geografici della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>). Il GEOscopio attinge, per i beni culturali, al servizio *Castore: Catasti Storici Regionali*, Siti UNESCO, Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi degli artt. 31 e 32 del Reg. UE 1305/2013, Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, Beni Culturali e del Paesaggio.

Per l'individuazione delle zone di interesse archeologico si sono consultate le cartografie inerenti alle tutele del patrimonio culturale inserite nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Nel dettaglio, si sono consultati i seguenti elaborati:

PTCP di Grosseto, approvato con Del. C.P. n.381 del 24.09.2021. La Tav. ST 5 "*Beni paesaggistici e aree soggette a tutele*" individua le "Zone d'interesse archeologico (art. 142; lett. m)".

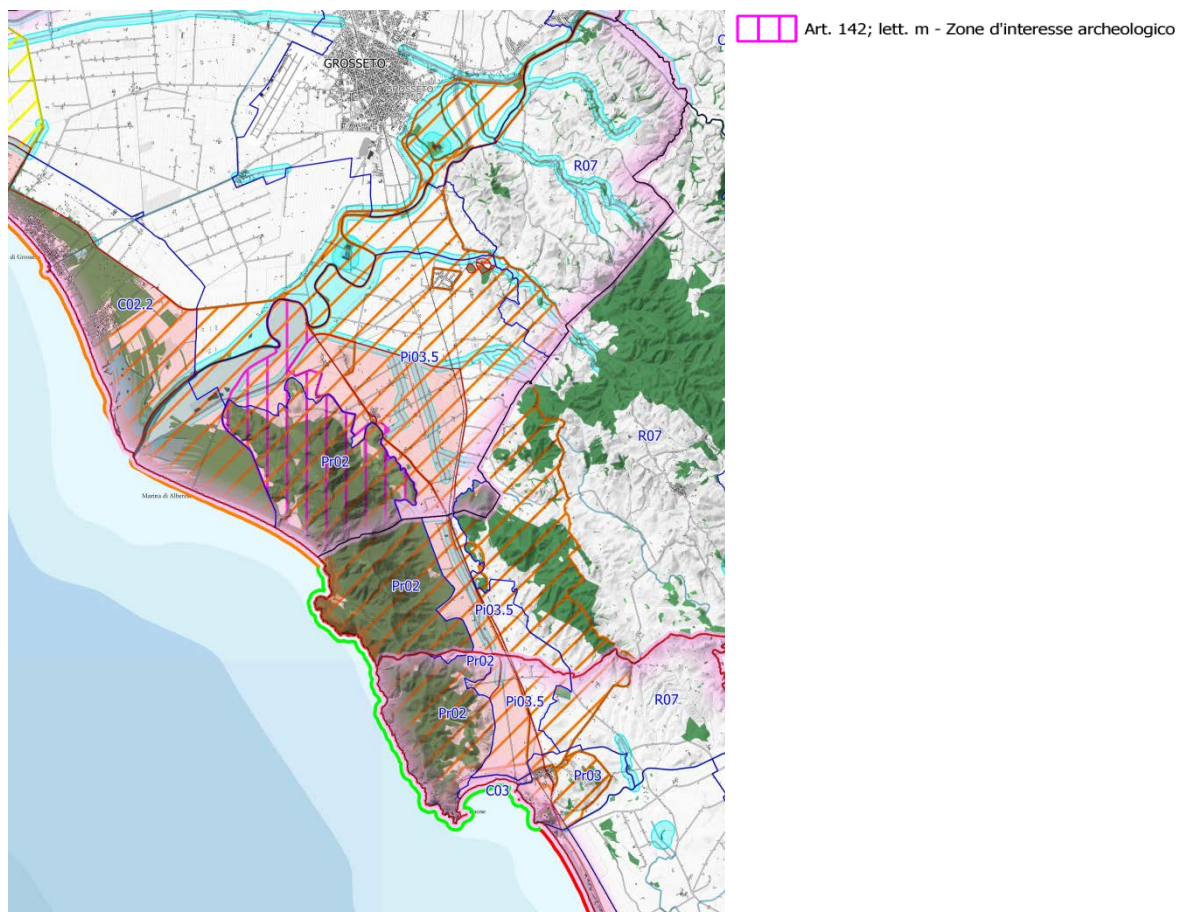


Figura 2 – PTCP Grosseto. Stralcio beni paesaggistici e aree soggette a tutela” (da tav. ST 5).

PSC di Grosseto. Nel Piano Strutturale del Comune di Grosseto del 2019 la Relazione del potenziale archeologico (*Relazione archeo* 2019-11-08 del Dott. Edoardo Vanni) indica tutti i siti archeologici dalla preistoria all’età medievale (<https://new.comune.grosseto.it/web/>).

PSC di Magliano in Toscana, approvato con Del. C.C. n. 30 del 21.06.2007. La Tav. Q.C. 1° “*Vincolo archeologico, vincolo paesaggistico ed emergenze di interesse storico culturale*” individua i Beni culturali ai sensi artt. 10 e 11 del D.lgs 42/2004 (<http://www.comune.magliano-in-toscana.gr.it/>)

PSC di Orbetello, approvato con Del. C.C. n. 16 del 19/03/2007. La Tav. “QC13: Beni paesaggistici e culturali artt. 31 e 32 L.1/2005 - Usi Civici” individua le zone interesse archeologico (ex L.431/85 lettera M) e le Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39: beni ambientali e architettonici; mentre la Tav. QC 16b “Evoluzione storica degli insediamenti” individua i “Monumenti caratteristici del centro storico e l’area intorno a Talamone” e lo “Sviluppo di percorsi e dei tracciati viari di Talamone distinti per epoche storiche” (<https://www.comune.orbetello.gr.it/>)

Piano Parco Regionale della Maremma, approvato con Del. C.D. dell'Ente Parco Regionale della Maremma n. 61 del 30.12.2008. La Tav. 14 “*Beni archeologici, storico-architettonici e valori antropologico-culturali*” individua le “Aree e beni archeologici e beni storico-architettonici” presenti nell'area Parco e in quella contigua (fig. 3) (<https://maps3.ldpgis.it/parcodellamaremma/?q=pp>)

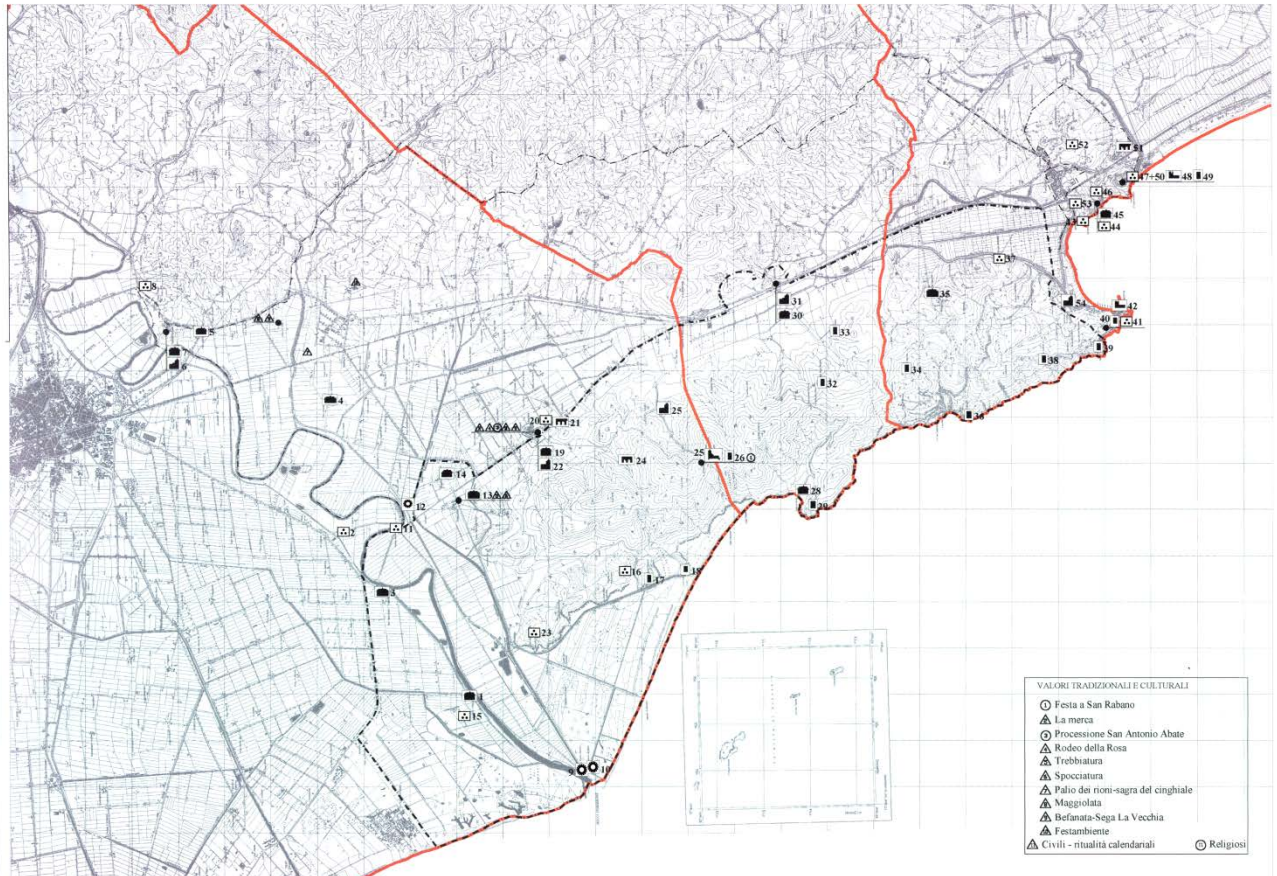


Figura 3 - Piano del Parco Regionale della Maremma (da Piano Parco, tav. 14 “*Beni archeologici, storico-architettonici e valori antropologico-culturali*”).

3.3. RESTITUZIONE CARTOGRAFICA

Sulla cartografia acquisita si è proceduto alla costruzione del *Quadro Conoscitivo* attraverso il posizionamento e la vettorializzazione degli elementi di potenziale o accertato interesse storico archeologico, come di seguito specificato.

Presenze archeologiche/architettoniche. Si tratta del posizionamento e della vettorializzazione delle segnalazioni di ritrovamento archeologico e architettonico (puntuale) secondo le tipologie e le cronologie indicate nella legenda degli elaborati:

QC – ARCH 01 – Quadro conoscitivo d’insieme dei beni storico-archeologici (scala 1:25000).

QC – ARCH 01 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici

QC – ARCH 02 – Quadro conoscitivo dei beni storico-archeologici (scala 1:10000). L’area di studio è stata suddivisa per quadranti da 1 a 5.

QC – ARCH 02.1 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici

QC – ARCH 02.2 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici

QC – ARCH 02.3 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici

QC – ARCH 02.4 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici

QC – ARCH 02.5 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici

QC – ARCH 03 – Quadro conoscitivo dei beni storico-archeologici (scala 1:10000). L’area di studio è stata suddivisa per quadranti da 1 a 5.

QC – ARCH 03.1 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici - cronologia

QC – ARCH 03.2 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici - cronologia

QC – ARCH 03.3 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici - cronologia

QC – ARCH 03.4 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici - cronologia

QC – ARCH 03.5 - Quadro conoscitivo beni storico archeologici - cronologia

Elementi topografici e osservazioni remote. Individuazione e vettorializzazione di tracce non materiali ma significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico. Si tratta di:

- *elementi lineari della viabilità antica*, il cui impianto può essere riconducibile alle età romana. Si precisa che i tracciati della viabilità antica sono stati rappresentati cartograficamente come ipotetici, a significare che si tratta di ipotesi topografiche che trovano riscontro quali tracce del paesaggio piuttosto che come vere e proprie presenze archeologiche materiali. Qualora l’elemento sia supportato da un ritrovamento materiale, il sito diventa una vera e propria presenza archeologica, cartografata come tale e descritta in apposita Scheda di presenza archeologica.

4. CRITERI DI INDIVIDUZIONE DELLE POTENZIALIA' ARCHEOLOGICHE

La potenzialità archeologica si configura come uno strumento finalizzato all'identificazione della possibile presenza di materiali e/o depositi archeologici nel sottosuolo, attraverso l'utilizzo delle conoscenze dei depositi archeologici già noti, l'indagine geologica e geomorfologica del territorio e l'analisi del popolamento antico. La definizione delle potenzialità archeologiche consente di delimitare e definire contesti territoriali nei quali i depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione. I dati conoscitivi sono stati interpretati in riferimento a:

- elementi archeologici/architettonici e loro caratteristiche;
- dati topografici, documentari, toponomastici e cartografici riferibili al paesaggio antico e medievale;
- contesto geomorfologico e paleoambientale.

Sulla base dei dati storico archeologici disponibili e sull'analisi della vocazione insediativa antica che esprime un determinato contesto territoriale, è possibile fornire una caratterizzazione dei depositi archeologici potenzialmente presenti in quello stesso contesto, secondo i seguenti parametri:

- *Cronologia del sito archeologico/architettonico*. Si utilizzano definizioni sintetiche degli estremi cronologici: Incerta, Pre-protostorico, Etrusco, Romano, Medioevo, per i periodi successivi vengono indicati i secoli di riferimento (per esempio XIII-XXI, XV-XVI, ecc.).
- *Categoria del sito*. Si intendono principalmente: Aeropomba, Archeologia industriale, Attività estrattiva-funerario, Chiesa-Edificio Religioso, Cisterna, Dogana, Fattoria-villa, Fontana, Grotta naturale, Insediamento, Necropoli, Ponte, Porto, Pozzo, Ritrovamenti isolati, Ritrovamenti subacquei, Saline, Tempio, Terme, Torre-fortificazione, Traghetto, Villa romana e la viabilità antica.
- *Stato di conservazione dei depositi archeologici e dei beni architettonici*. Si intende la valutazione della possibilità che resti relativi all'insediamento antico siano sopravvissuti a distruzioni/asportazioni dovute all'attività umana, all'erosione causata da eventi naturali, alla più o meno lunga esposizione agli agenti

atmosferici. Possono definirsi cinque gradi di conservazione dei depositi archeologici: ottimale; buono; compromesso; degradato; non visibile.

5. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016, è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

L'individuazione di aree sottoposte a vincolo archeologico è stata eseguita tramite la consultazione del Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP) della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Si tratta di un sistema webgis finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica (<http://sitap.beniculturali.it>). In particolare, la Sezione "Vincoli D.lgs. 42/2004 c.d. decretati" contiene la rappresentazione cartografica in formato vettoriale (elementi poligonali, lineari e puntuali) delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesaggistico cosiddetto "decretato" (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 e l'individuazione di zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m del Codice).

Si è quindi proceduto al relativo riscontro sul Sistema Vincoli-in-Rete del MiC (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).

Ai fini della verifica della sussistenza di beni culturali, si sono infine consultati gli strumenti di pianificazione territoriale. Lo strumento principalmente utilizzato è il Geoportale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesistico, che individua le Zone di interesse archeologico (D.lgs. 42/2004, art. 142, lett. m) e i Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004, art. 10. (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html>).

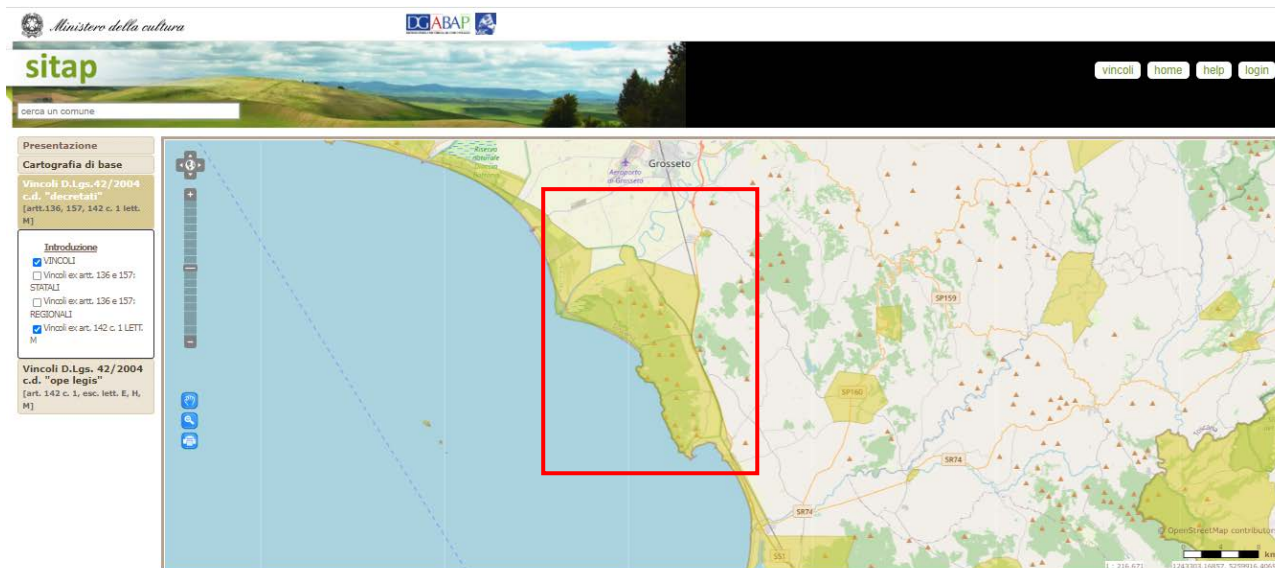


Figura 4 – SITAP, vincoli ex D.lgs. 42/2004 decretati e ope legis (<http://sitap.beniculturali.it/>)

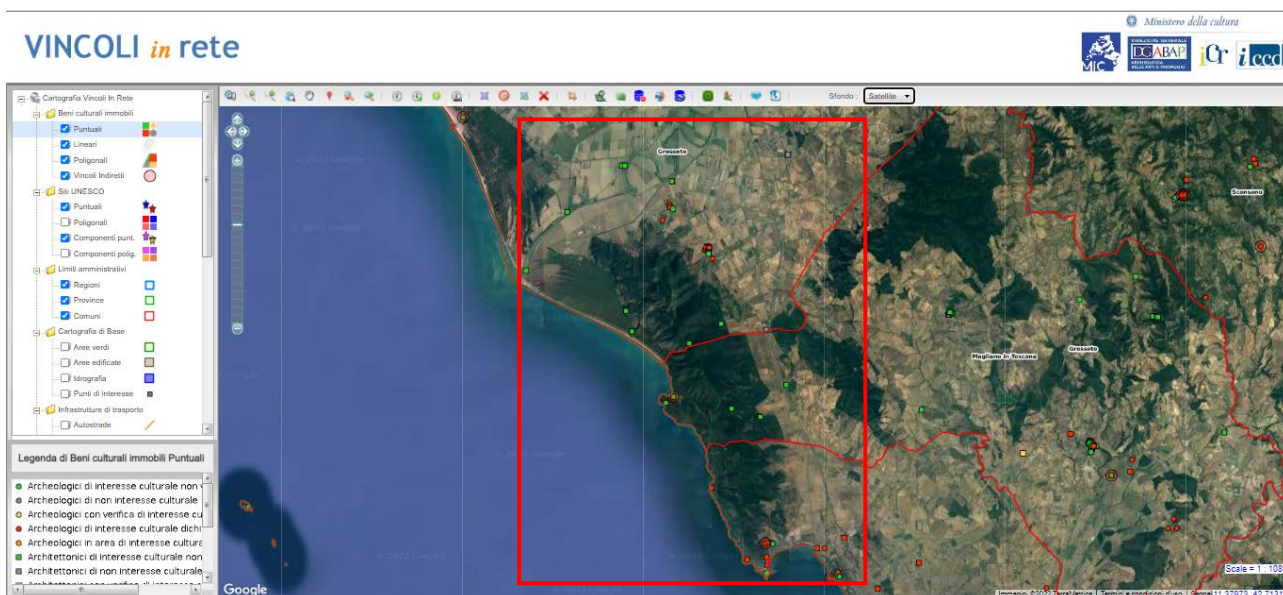


Figura 5 – Vincoli in rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>). Beni culturali immobili

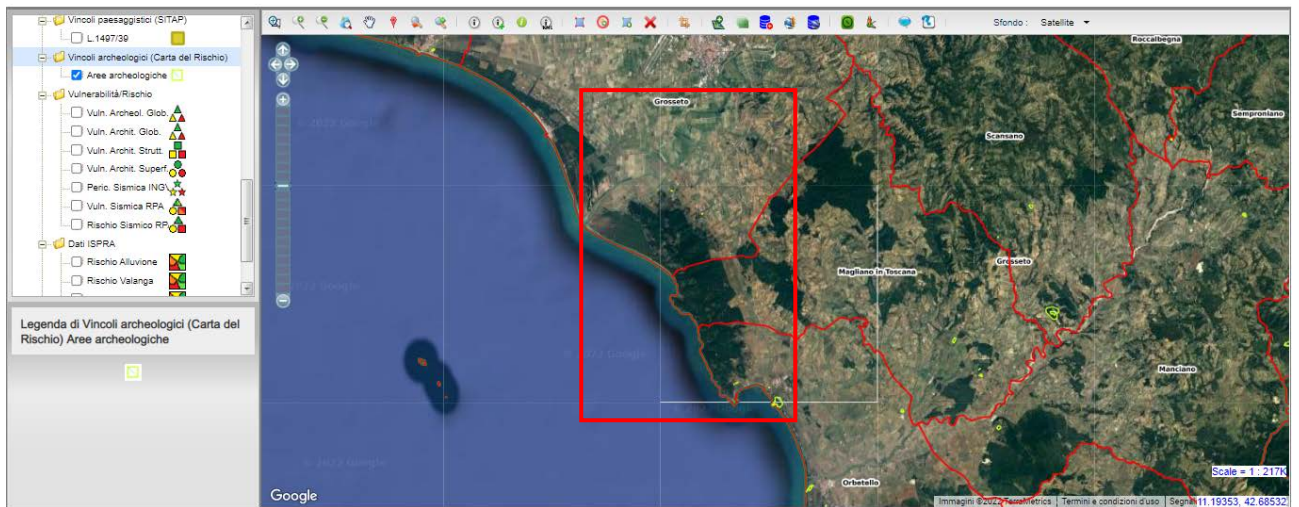


Figura 6 – Vincoli in rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>). Aree Archeologiche

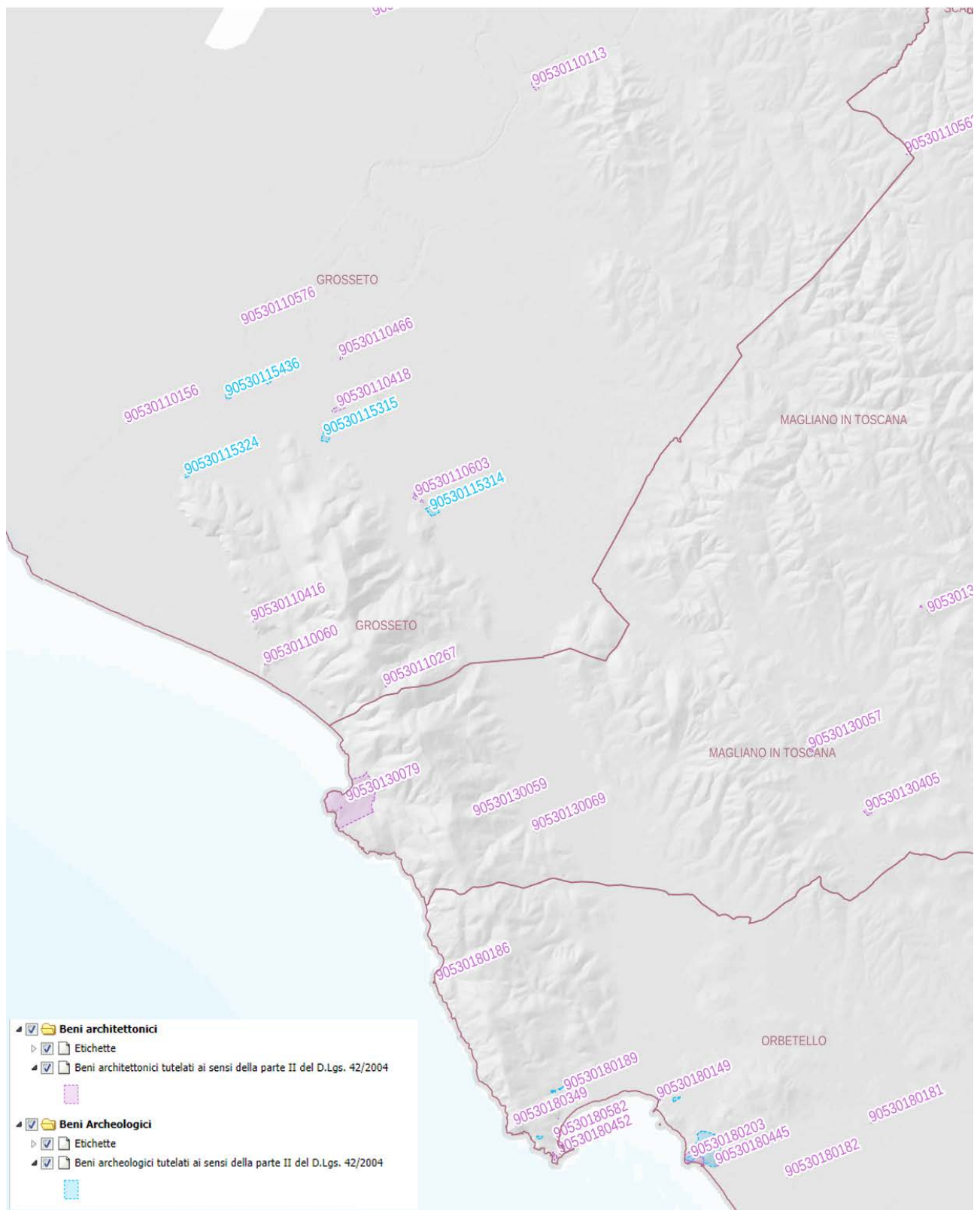


Figura 7 – Beni architettonici e archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 (<https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>)

5.1. ELENCO ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Nel contesto di studio non sono presenti provvedimenti di vincolo archeologico diretto o indiretto emanati nel tempo ai sensi della ex L. 1089/1939 e s.m.i. o del D.lgs. 490/1999 recante “Procedimento di perimetrazione delle zone di interesse archeologico”.

Sono invece presenti n. 2 zone di interesse archeologico sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

Di seguito si descrivono le zone di interesse archeologico tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., ricadenti nella finestra di studio presa in esame.

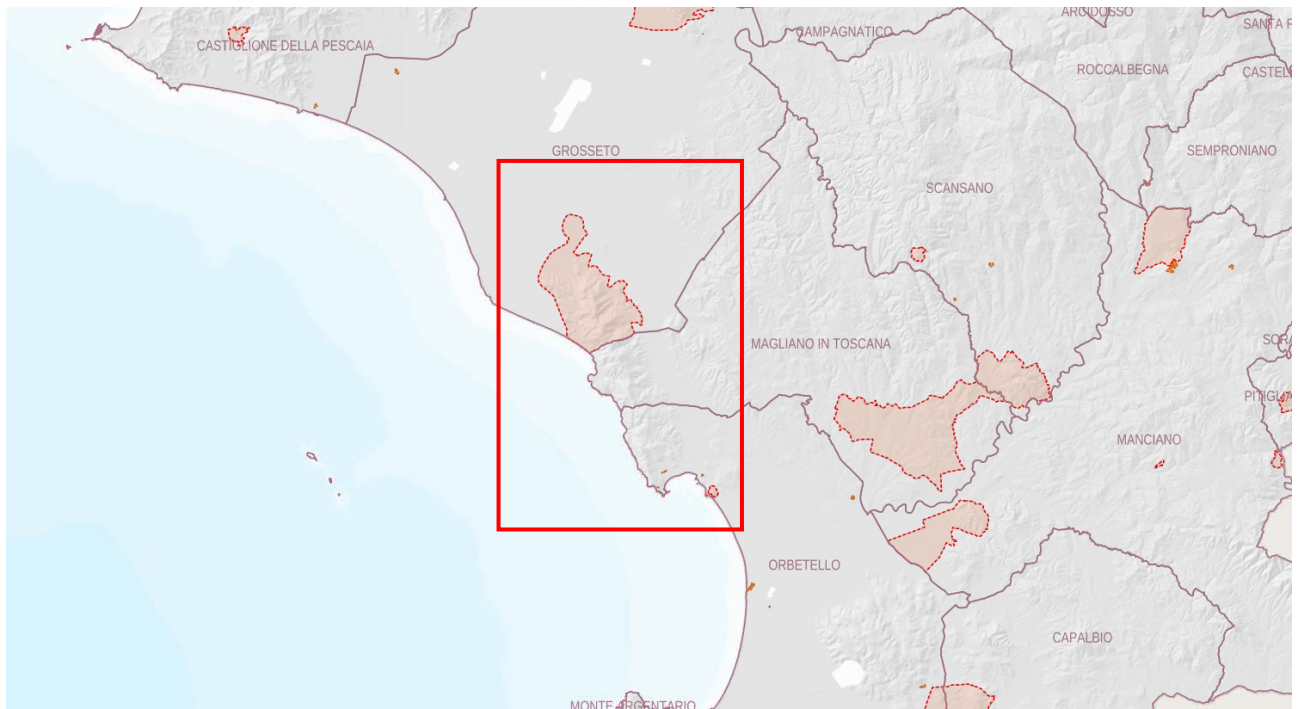


Figura 8 – Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, Beni Culturali e del Paesaggio

CODICE: GR20			
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	AMBITO
Grosseto	Grosseto	Alberse	18. Maremma grossetana
DENOMINAZIONE: Zona comprendente contesti preistorici e un'area sacra, un complesso produttivo e edifici residenziali di età romana			
DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:			
<p>Tutta l'area di Alberese compresa entro il Parco della Maremma – del quale sono internazionalmente noti i valori naturalistici e paesaggistici - è da tempo conosciuta per la forte antropizzazione a partire dalla Preistoria.</p> <p>Per la Preistoria, conosciamo varie grotte come quella di Fabbrica, di Spaccasasso, di Golino, oltre a quella di Scoglietto, i cui scavi iniziarono nel 1933 per essere poi ripresi tra il 1948 e il 1950, mettendo in luce una ricca frequentazione che va dall'Eneolitico al Bronzo Antico, fino a fasi romane tardorepubblicane, primo-medio imperiali e tardo-antiche. Durante la frequentazione dell'Antica Età del Bronzo, la rilevante concentrazione di inumati, la cui analisi antropometrica ha rilevato trattarsi di individui affetti da gravi patologie, ha fatto supporre un uso nosocomiale della grotta. Ma il territorio ha restituito soprattutto attestazioni riferibili all'età romana, quando si assiste ad una capillare occupazione di vaste aree, con grandi ville rustiche, quali quelle di Montesanto e delle Frasche; non bisogna inoltre dimenticare che alcuni degli elementi architettonici decorativi dell'Abbazia di S. Maria dell'Alberese potrebbero essere riutilizzazioni degli edifici romani esistenti nell'area. Il complesso oggi noto come S. Rabano, ubicato sui Monti dell'Uccellina a circa trecento metri sul livello del mare, in posizione dominante a metà strada fra Ombrone e Osa, sembra infatti raccogliere l'eredità della statio di Hasta, citata nella Tabula Peutingeriana quale punto di sosta lungo la via Aurelia - struttura fondamentale della viabilità costiera romana, che si manterrà tale anche nel Medioevo, accogliendo lungo il suo tracciato castelli e complessi monastici -, cui appare collegata attraverso la c.d. strada "della Regina". Recentemente sono stati individuati e parzialmente indagati due nuovi importanti contesti di età romana: l'area sacra dello Scoglietto e l'area produttiva di Spolverino. Per quanto riguarda Scoglietto, recenti studi sulla linea di costa sembrano assicurare che, proprio sotto il promontorio, doveva avere la sua foce il fiume Ombrone e qui dovevano infrangersi le onde del mare che ora i sedimenti alluvionali hanno spostato ad oltre quattro chilometri. È qui che doveva sorgere sicuramente l'approdo "tranquillo e sicuro" alla foce dell'Umbro flumen di cui parla il poeta latino Rutilio Namaziano, secondo quanto riferito nel suo poema <i>De reditu suo</i>, scritto tra il 415 e il 417 d.C., mentre veleggiava verso la Provenza. I nuovi scavi hanno evidenziato un podio lungo oltre 12 metri, pertinente ad un tempio, eseguito in opus testaceum (opera laterizia) costituito, cioè, da file di mattoni e scandito da una modanatura esterna rivestita di lastre di marmo. Il podio è fronteggiato da un ampio piazzale costituito da mattoncini a parallelepipedo disposti a spina di pesce (<i>opus spictum</i>); di fronte al tempio si trova un vasto complesso di vani, tra cui spicca un sacello databile ai primi anni dell'impero; tale rinvenimento fornisce l'attinenza di tutto il complesso santuarioale alla Diana della nota epigrafe, come testimonia il ritrovamento di una statuetta di marmo della dea riconducibile ai tipi derivanti da quello di Gabii.</p> <p>La fortuna di essere di fronte ad un'area che non ha avuto occupazioni moderne ha consentito di poter datare il monumento - grazie anche ad una solida sequenza stratigrafica che ha presentato una ricca varietà di materiali ceramici datanti e soprattutto di monete - ad una fase compresa tra la fine del III sec. d.C. ed il secolo successivo, seguita da una fase di</p>			

abbandono verso la fine del V sec. d.C., quando una capanna s'imposta su parte della struttura con testimonianze che coprono tutto il VI sec. d.C.

Già fin da ora, comunque, sembra di poter intravedere per lo Scoglietto un ruolo di grande importanza nel quadro socioeconomico della zona. I primi dati cronologici raccolti, infatti, paiono confermare una considerazione già formulata da molti studiosi, ossia quella di una nuova attenzione da parte dell'Autorità Imperiale nei confronti di questa parte della Regione VII a partire dalla fine del III sec. d.C. Questa struttura, con la sua monumentalità e con l'uso di rivestimenti di marmo (di estrema rarità in quest'epoca) potrebbe costituire, pertanto, un ulteriore tassello a conferma del ruolo non solo sacro dell'area, ma anche di possibile emporio, di un punto, cioè, di smistamento di merci provenienti dalle aree africane e orientali del Mediterraneo verso l'entroterra.

Un'altra zona recentemente individuata è quella di Spolverino, che coincide con un antico insediamento produttivo di età romana (I-VI sec. d.C.) affiancato da un approdo portuale per il rifornimento e lo smistamento di merci provenienti da tutto il Mediterraneo. Si tratta di un impianto produttivo di prima età imperiale, molto probabilmente legato alla lavorazione del vetro, che fu sostituito da uno di più grandi dimensioni nel corso dell'età severiana (III sec. d.C.). Oltre a questa attività, sempre nel corso del III sec. il sito si specializzò nella produzione di oggetti in osso da utilizzare nella vita di tutti i giorni, come spilloni, flauti e cardini da mobilia. A questo periodo risale la prima installazione di un impianto di cucine collettive per le persone che lavoravano in queste botteghe: sono stati rinvenuti, infatti, almeno due grandi focolari, con ceramiche da fuoco e una padella in bronzo, oltre ad un *lararium*, ovvero una piccola zona votiva dedicata al culto domestico. Al volgere del secolo si data l'installazione di un atelier per la lavorazione e produzione di oggetti in bronzo e ferro, con la costruzione di una forgia con canali di arrostitimento dei metalli e una grande vasca in cocciopesto per la raccolta e la conservazione dell'acqua necessaria nelle lavorazioni metallurgiche.

Alla metà del V sec. d.C., sulle rovine e crolli dell'insediamento si registra una fase di necropoli. Il sito, copertosi dai primi strati di *alluvium* del vicino fiume Ombrone conobbe un'ultima fase di occupazione con la conversione a uso agricolo come testimoniato dal rinvenimento di un campo arato fossile, databile nel corso del VI sec. d.C.; lentamente poi, nel corso dei secoli, il limo accumulatosi al di sopra dei depositi archeologici ha sigillato l'insediamento, permettendone una straordinaria conservazione.

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE

DM – GU	Denominazione
D.M. 16/06/1962 G.U. 239 del 1962	Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Grosseto
D.M. 07/12/1973 G.U. 36 del 1974	Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Grosseto

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI

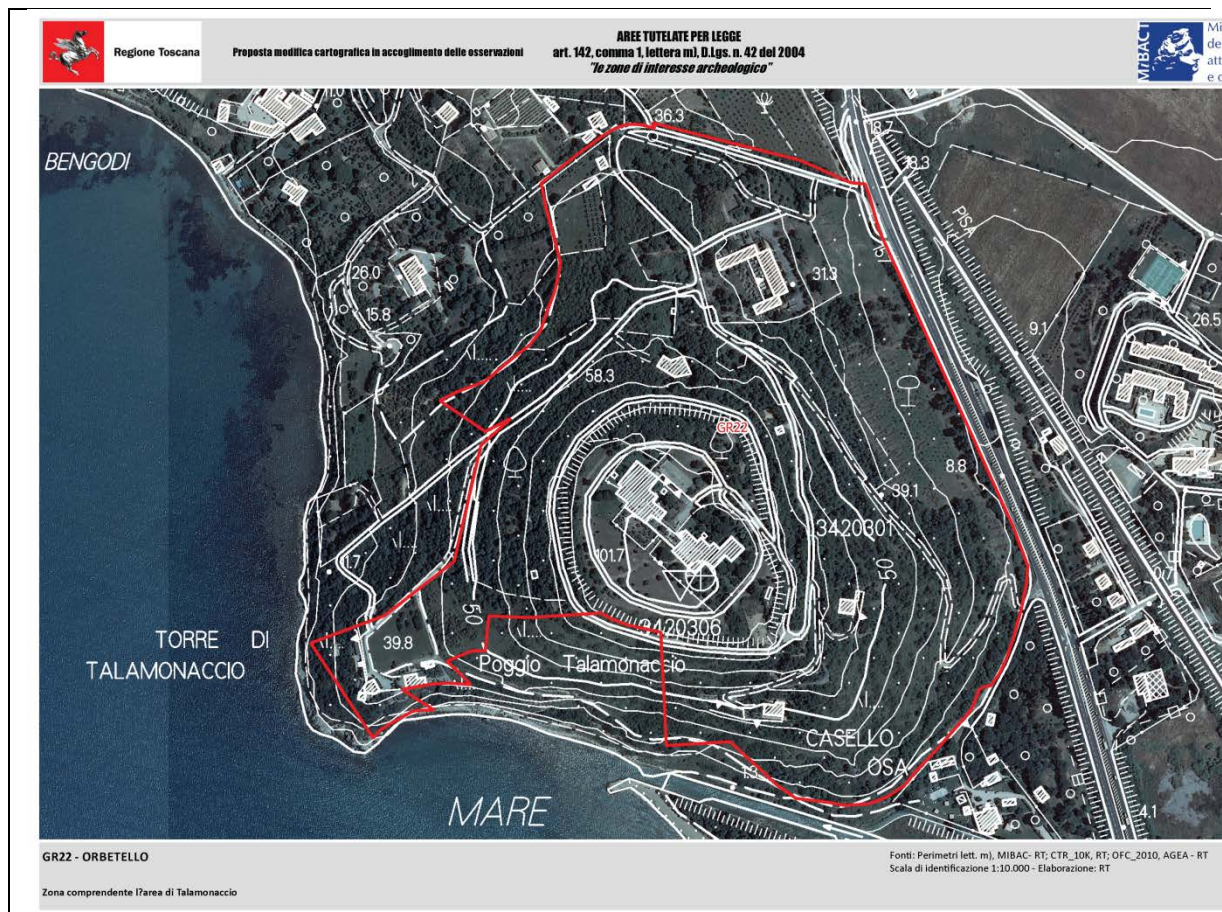
CODICE	Denominazione
ARCHEO239 – 90530110255	Complesso abitativo di epoca imperiale romana
ARCHEO226 – 90530110243	Insediamento di epoca imperiale romana
ARCHEO526 – 90530110526	Resti relativi ad un impianto di uso commerciale



CODICE: GR22			
PROVINCIA Grosseto	COMUNE Orbetello	LOCALITA' Talamonaccio	AMBITO 20. Bassa Maremma e ripiani
DENOMINAZIONE: Zona comprendente l'area di Talamonaccio			
DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO			
Resti dell'edificio templare cosiddetto del Talamonaccio. Dell'impianto architettonico rimangono parte del basamento, resti di alcune colonne, della cella, della cisterna di alimentazione. Risalente al IV sec. a.C., domina il colle di Bengodi o del Talamonaccio col fronte che guardava verso il mare. Dal tempio proviene il noto "Frontone di Talamone" (II-I a. C.), recante figure in terracotta ispirate al ciclo tebano.			
PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE			
DM - GU		Denominazione	
D.M. 10/12/1962 G.U. 3 del 1963		Zone site nel territorio del comune di Orbetello costituite dalla pianura compresa tra il piede dei monti dell'Uccellina e la statale Aurelia nonché dalla limitrofa collina di Bengodi.	
PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI			
CODICE		Denominazione	
ARCHEO269 - 90530180288		Poggio di Talamonaccio e Colle di Bengodi	

Dott. Christian Metta – PhD Archeologo

Via degli Umiliati, 42 - 20138 Milano; tel.: +39 3339466101, e-mail: metta.christian@gmail.com



5.1. ELENCO BENI ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI TUTELATI

Di seguito si elencano i siti e beni archeologici/architettonici tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004, Parte II, art. 10. Tali beni sono posizionati nel *Quadro conoscitivo dei beni storico archeologici*.

Per ulteriori approfondimenti relativi a ciascun bene, si rimanda alle *Schede Sito* presenti nella *Relazione Quadro Conoscitivo* e nel Geoportale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesistico (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/pianopaesaggistico.html>).

ID	Sito La numerazione segue quella riportata nel QC.	Categoria	Cronologia	Vincoli	identificativo del bene	vincolo dcr 296_88 prov gr	vincolo ex legge 1089_3 9
1	Torre Trappola	Torre- fortificazione	XV - XVI	architettonico	90530110156	37	4340
2	Cappella Tenuta La Trappola San Mamiliano	Chiesa-Edificio Religioso	XVII - XX	architettonico	90530110576	-	-
4	Fattoria Spadino	Fattoria-villa	XX	-	-	227	-
5	Convento Grancia	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo	-	-	198	x
6	Fattoria Grancia	Fattoria-villa	Medioevo	-	-	30	x
8	Insedimenti Barbarici di Grancia	Ritrovamenti isolati	Romano	-	-	219	-
9	Casello P. Chiavica	Archeologia industriale	XX	-	-	529	x
10	Idrovora San Paolo	Archeologia industriale	XX	-	-	530	-
11	Ponte del Diavolo	Ponte	Romano	-	-	211	-
12	Casello Corsica	Archeologia industriale	XX	architettonico	90530110466	217	-
13	Fattoria Spergolaia - Granaio Lorenese	Fattoria-villa	XIX - XX	architettonico	90530110418	228	-
14	Magazzini Alberese	Fattoria-villa	XIX - XX	-	-	205	x
15	Torre Castel Marino	Torre- fortificazione	XVI	architettonico	90530110416	412	-
16	Torre Collelungo	Torre- fortificazione	XVI	architettonico	90530110060	513	-
17	Fattoria Granducale	Fattoria-villa	XV - XX	architettonico	90530110415	64	x
18	Villa Romana Alberese (Hasta)	Villa romana	Romano	archeologico	90530115314	534	812
19	Fontanile Alberese	Fontana	XX	-	-	537	-
20	Santa Maria di Alberese	Chiesa-Edificio Religioso	XX	architettonico	90530110449	650	-
21	Grotta dello Scoglietto	Grotta naturale	Pre- protostorico	archeologico	-	197	-
22	Acquedotto Lorena	Cisterna	XVII - XVIII	-	-	538	-
23	Romitorio S. Rabano	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo	-	-	524	-
24	Torre dell'Uccellina	Torre- fortificazione	Medioevo	-	-	514	-
25	Abbazia San Rabano	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo	-	-	435	x
29	Scoglietto Tempio	Tempio	Romano	archeologico	90530115324	-	x
30	Località Spolverino	Insedimento	Romano	archeologico	90530115323	-	x
31	Prima Golena	Insedimento	Romano	archeologico	90530115436	-	x
32	Montesanto	Villa romana	Romano	archeologico	90530115315	-	807
37	Ex Uffici	Archeologia industriale	XIX - XX	architettonico	90530110206	7771	-
38	Ex Dispensa	Archeologia industriale	XIX - XX	architettonico	90530110195	5675	-
39	Ex Fienilessa Nuova	Archeologia industriale	XIX - XX	architettonico	90530110213	7356	-
40	Ex Fienilessa	Archeologia industriale	XIX - XX	architettonico	90530110209	3735	-

Dott. Christian Metta – PhD Archeologo

Via degli Umiliati, 42 - 20138 Milano; tel.: +39 3339466101, e-mail: metta.christian@gmail.com

41	Ex Ambulatorio e casa del medico	Archeologia industriale	XIX - XX	architettonico	90530110176	3751	-
42	Ex Circolo	Archeologia industriale	XIX - XX	architettonico	90530110184	5688	-
72	Dogana Cala di Forno	Dogana	XVII - XIX	zona di rispetto	90530130079	66	x
73	Torre Cala di Forno	Torre-fortificazione	XVI	zona di rispetto	90530130079	515	x
74	Fattoria Collecchio	Fattoria-villa	XIII - XXI	-	2986548	65	-
75	Torre Bella Marsilia	Torre-fortificazione	Medioevo	architettonico	90530130059	516	2577
76	Torre Bassa o Nuova	Torre-fortificazione	Medioevo	architettonico	90530130069	517	7006, 7007
82	Madonna delle Grazie - Cappella dell'Ospedale	Chiesa-Edificio Religioso	XVII - XVIII	architettonico	90530180189	-	8991-8992
88	Torre Capo d'Uomo	Torre-fortificazione	XVI	architettonico	90530180349	-	9278
90	Talamone-Villa Romana	Villa romana	Romano	archeologico	9053075359	-	x
91	Forte di Talamone	Torre-fortificazione	XV - XVI	architettonico	9053018170	-	x
92	Necropoli Etrusca di Talamonaccio	Necropoli	Etrusco	-	-	-	8991-8992
96	Torre di Talamonaccio	Torre-fortificazione	XVII - XVIII	architettonico	90530180202	-	-
97	Tempio di Talamonaccio	Tempio	Etrusco	-	176942	-	8875
102	Colle di Talamonaccio	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	-	310844	-	969
103	Colle di Talamonaccio	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	-	-	-	8875
104	Caporecce - Cisterna Romana	Cisterna	Romano	archeologico	90530185355	-	7177, 7178
105	Barabino	Insediamiento	Etrusco	archeologico	90530185370	-	953
116	Villa romana Madonna delle Grazie	Villa romana	Romano	archeologico	90530185357	-	2468
118	Chiesa Santa Maria Assunta	Chiesa-Edificio Religioso	XV - XVI	architettonico	90530180452	-	-
119	Rifugio protezione antiaerea Talamone	Archeologia industriale	XX	architettonico	90530180582	-	-
120	Cappella cimitero Talamone - Cappella Vivarelli	Chiesa-Edificio Religioso	XX	architettonico	90530180348	-	9019
121	Impianto idrovoro di Talamone	Archeologia industriale	XX	architettonico	90530180149	-	-
122	Ex Casello dell'Osa	Archeologia industriale	XX	architettonico	90530180445	-	-

Il censimento dei beni architettonici rappresenta una significativa disamina ai fini archeologici, poiché determinati monumenti possono esprimere un potenziale di tipo archeologico soprattutto quando la loro epoca di costruzione rimanda al Medioevo oppure quando esistono dati provenienti da altre fonti, ad esempio notizie documentarie che ne attestano una maggiore antichità rispetto al costruito tutelato.

Ai fini dell'individuazione della potenzialità archeologica, ciascun bene è stato analizzato e selezionato in base all'effettivo potenziale archeologico. In sintesi, si è ridefinita l'epoca di costruzione dei beni architettonici sulla base dei dati offerti dalle fonti documentarie e si

Dott. Christian Metta – PhD Archeologo

Via degli Umiliati, 42 - 20138 Milano; tel.: +39 3339466101, e-mail: metta.christian@gmail.com

sono esclusi i beni la cui epoca di costruzione è troppo recente per determinare un rischio archeologico (epoca contemporanea).

5.2. ELENCO BENI ARCHEOLOGICI E ARCHITETTONICI NON TUTELATI

Di seguito si elencano i siti e beni archeologici/architettonici individuati dalle fonti bibliografiche e non tutelati. Tali beni sono posizionati nel *Quadro conoscitivo dei beni storico archeologici*.

Per ulteriori approfondimenti relativi a ciascun bene, si rimanda alle *Schede Sito* presenti nella *Relazione Quadro Conoscitivo*.

ID	Sito	Categoria	Cronologia
	La numerazione segue quella riportata nel QC.		
3	La Giuncola	Insedimento	Romano
7	Necropoli Longobarda della Grancia	Necropoli	Medioevo
26	Poggio di Spaccasasso	Attività estrattiva-funerario	Pre-protostorico
27	Il Lasco	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
28	Sasso delle Donne	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
33	Vacchereccia	Ritrovamenti isolati	Romano
34	Piramide di Ponte Tura sul fiume Ombrone	Archeologia industriale	XIX - XX
35	Casello Idraulico di Ponte Tura sul fiume Ombrone	Archeologia industriale	XIX - XX
36	Loc. Ponte Tura	Necropoli	Medioevo
43	Ponte Mussolini	Ponte	XX
44	Il Molinaccio	Archeologia industriale	XIX - XX
45	Rispescia, Fontana	Fontana	XX
46	Rispescia, Chiesa	Chiesa-Edificio Religioso	XX
47	Traghetto di Pian di Barca	Archeologia industriale	XX
48	Insedimenti minori mansio Hasta	Insedimento	Romano
49	Pompa a vento Podere S. Caterina	Aeropompa	XX
50	Fonte Stazione Alberese	Fontana	XIX - XX
51	Abbeveratoio e fontana della Burraia	Fontana	XIX - XX
52	Aeropompa Podere Tonale	Aeropompa	XX
53	Abbeveratoio/Aeropompa del Salto del Cervo	Aeropompa	XX
54	Diga della Steccaia	Archeologia industriale	XIX
55	Approdo foce d'Ombrone	Porto	XX
56	La Barca	Traghetto	XX
57	Opera Nazionale Combattenti A. IX	Fontana	XX
58	Ponte Pista ciclabile	Ponte	XXI
59	Pozzo San Rabano	Pozzo	Medioevo
60	Chiesa Tre Fonti/vasche	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo

61	Fornace di calce	Archeologia industriale	XIX - XX
62	Fornace laterizi eliporto magazzini	Archeologia industriale	XIX - XX
63	Cave di Alberese	Archeologia industriale	XIX - XX
64	Ritrovamenti spiaggia di Cala Rossa	Ritrovamenti isolati	Incerta
65	Chiglia imbarcazione spiaggia Tenuta San Carlo	Ritrovamenti isolati	Incerta
66	Le Saline di Torre Trappola	Saline	Medioevo
67	Ridotto di Bocca d'Ombrone	Torre-fortificazione	XVII - XVIII
68	Abbeveratoio/Aeropompa de la Pompina	Aeropompa	XX
69	Abbeveratoio sotto Castelmarino	Fontana	XX
70	Grotta della Fabbrica	Grotta naturale	Pre-protostorico
71	Ritrovamenti spiaggia di Cala Rossa	Ritrovamenti isolati	Incerta
77	Loc. Cupi	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
78	Chiesa del Cavaliere	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo
79	Fornace di calce	Archeologia industriale	XIX - XX
80	Fregio del Cavaliere	Ritrovamenti isolati	Medioevo
81	Podere Laschi	Ritrovamenti isolati	Romano
83	Torre Poggio Raso	Torre-fortificazione	XIX - XX
84	Fattoria La Valentina	Fattoria-villa	XIX - XX
85	Torre Cannelle	Torre-fortificazione	XVI
86	Tombe Villanoviane - Pod. San Giuseppe	Necropoli	Pre-protostorico
87	Casamatta Poggio Corvo	Torre-fortificazione	Medioevo
89	Molinaccio	Torre-fortificazione	XVIII - XIX
93	Fattoria Bengodi - Necropoli romana	Necropoli	Romano
94	Fattoria Bengodi	Fattoria-villa	XX
95	Necropoli Longobarda di Talamonaccio	Necropoli	Medioevo
98	Terme dell'Osa	Terme	XX
99	Grotta del Golino	Grotta naturale	Pre-protostorico
100	Le Cannelle	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
101	La Valentina (B: a-b)	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
106	Ferrovia (A)	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
107	Tombolello (E, D ed F)	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
108	Casa S. Giuseppe	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
109	Fonteblanda	Necropoli	Pre-protostorico
110	Puntata di Fonteblanda-Abitato V sec a.C.	Ritrovamenti isolati	Etrusco
111	Puntata di Fonteblanda-Insediamento Bronzo Finale	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
112	Portus Telamo	Insediamento	Etrusco
113	Puntata di Fonteblanda-Materiali fluttuanti Bronzo Finale	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
114	Insediamento II a.C.- VI d.C.	Insediamento	Romano
115	Loc. Torrente Osa	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico
117	Tomba di Poggio Raso	Necropoli	Romano
123	Podere S. Giuseppe e Podere Cavaliere	Aeropompa	XX
124	Fontana e abbeveratoio di Fonteblanda	Fontana	XX
125	Porto di Talamone	Porto	XIX - XX

Dott. Christian Metta – PhD Archeologo

Via degli Umiliati, 42 - 20138 Milano; tel.: +39 3339466101, e-mail: metta.christian@gmail.com

126	Grotta di Gianninoni	Grotta naturale	Pre-protostorico
127	Ex Caserma (Semaforo)	Torre-fortificazione	XX
128	Faro di Talamone - ritrovamenti subacquei	Ritrovamenti subacquei	Romano
129	Convento di San Bernardino	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo
130	Saline Madonna delle Grazie	Saline	XV - XVI
131	Lo Scoglione - ritrovamenti subacquei	Ritrovamenti subacquei	Etrusco
132	Poggio Civitella	Villa romana	Romano
133	Podere Piana del Prete	Villa romana	Romano
134	Ponte romano sul Torrente Osa	Ponte	Romano
135	Podere Ospedaletto	Cisterna	Romano
136	Stazione di Talamone	Ritrovamenti isolati	Romano
137	Campo Regio	Necropoli	Romano

6. ESITI DELLE INDAGINI PREGRESSE

6.1. DATI STORICO ARCHEOLOGICI

Il territorio del Parco Regionale della Maremma è ricco di testimonianze che documentano il popolamento dell'area fin dalle fasi più antiche della storia umana (*Relazione Quadro Conoscitivo* e tavv. QC – ARCH 02.01-02.05, *Quadro conoscitivo dei beni storico archeologici*). In questa sede si prenderanno in esame i principali siti per meglio comprendere la storia delle dinamiche insediative di questa ampia zona che comprende l'area Parco e quella contigua¹.

6.1.1. Preistoria e protostoria

La presenza dell'uomo in quest'area è attestata a partire dal Paleolitico Medio all'interno di cavità naturali di origine carsica situate sulle pareti rocciose del versante occidentale dei monti dell'Uccellina; ne è un esempio grotta della Fabbrica (n. 71) dove è conservata un'importante stratigrafia che documenta momenti diversi del Paleolitico dal medio al superiore². Per la fase media del Paleolitico diverse evidenze all'aperto le quali vanno da generiche attestazioni a stanziamenti di maggiore entità. Quest'ultime, nelle località il Lasco (n. 28)³ e Sasso delle Donne (n. 29)⁴, sono situate sulla fascia pedecollinare nord e nord-est del Parco, risparmiata dall'immersione⁵ al momento dell'ultima ingressione marina nel medio Olocene. Gli unici ritrovamenti riferibili a questo periodo nell'area a sud del Parco sono alcuni manufatti litici, attribuibili al musteriano (Paleolitico medio), recuperati durante ricognizioni lungo la riva sinistra del torrente Osa⁶. Altri ritrovamenti sporadici, ma soprattutto il deposito della grotta del Golino (n. 100)⁷ e della già ricordata Grotta della Fabbrica, documentano la frequentazione da parte di gruppi di cacciatori raccoglitori anche nel Paleolitico superiore.

Ad oggi non è possibile delineare l'occupazione del territorio durante il Neolitico. Gli unici due siti che hanno restituito elementi relativi a questa fase sono Grotta dello Scoglietto (n.

¹ Questo lavoro, in accordo con l'Ente Parco, è stato presentato dallo scrivente al Convegno internazionale "Notizie dei cavi e degli scavi 2021" organizzato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo. Attualmente il testo è in corso di stampa presso la rivista del Ministero della Cultura "Bollettino di Archeologia online" (Metta c.s.).

² GUERRINI, RADMILLI 1966; PITTI *et al.* 1976; DINI *et al.* 2007.

³ CAVANNA 2007, pp. 250.

⁴ VOLANTE, PIZZOLO 2015, pp. 171-172.

⁵ LO VETRO *et al.* 2007.

⁶ PALMA DI CESNOLA 1959; GRIFONI CREMONESI 1971.

⁷ GRAZIOSI 1928; 1938; CAVANNA 2007.

22), dove sono stati rinvenuti frammenti di ceramica impressa risalente ad un momento antico del Neolitico⁸, e il Poggio di Spaccasasso (n. 27), utilizzato per la coltivazione/estrazione del cinabro, attività terminata intorno alla fine del V millennio a.C.⁹.

Sul Poggio di Talamonaccio, durante i primi scavi archeologici, sono stati raccolti una punta in selce e di un pendaglio litico¹⁰ (nn. 103-104) riferibili al Neo-Eneolitico.

Durante l'età dei metalli (età del Rame e del Bronzo) alcuni siti individuati nelle fasi precedenti (Grotta dello Scoglietto e Spaccasasso) vengono utilizzati come sepolcro collettivo¹¹.

Con l'età del Bronzo viene attestata l'occupazione di zone all'aperto e in spazi pianeggianti sul Poggio di Talamonaccio, Puntata di Fonteblanda (nn. 112, 114), Bonifica di Talamone (nn. 102, 107, 108)¹². Materiali ceramici isolati sono stati rinvenuti anche in loc. Cannelle (n. 101)¹³ e in loc. Cupi (n. 78) è stato recuperato un falchetto in bronzo¹⁴.

Importanti tracce archeologiche riferibili al Bronzo Finale (principalmente materiali archeologici recuperati in superficie) e riconducibili ad una zona abitata con un sistema insediativo sparso che continuerà nei periodi successivi¹⁵ sono presenti in Puntata di Fonteblanda al Poggio di Talamonaccio (nn. 112, 114). Non a caso gli scavi del tempio ellenistico di Talamonaccio hanno riportato nella parte settentrionale buche di palo riferibili a una struttura abitativa di età protostorica di forma ellittica¹⁶ simili a molte capanne del Bronzo Finale nell'Etruria meridionale¹⁷.

Frammenti ceramici sparsi e necropoli attribuibili al villanoviano testimoniano l'occupazione di queste aree durante l'età del ferro¹⁸. Nelle vicinanze di Podere San Giuseppe (n. 109) durante i lavori di bonifica della Palude di Talamone sono state intercettate e distrutte tre tombe a cremazione a pozzetto, una delle quali conteneva un ossuario biconico con decorazione a meandro ricoperto da una ciotola capovolta¹⁹. Altre tracce di necropoli attribuibili a questa fase si trovano in località Fonteblanda (n. 110), con

⁸ CAVANNA 2007, fig. 23; SARTI, MARTINI 2015; VOLANTE, SARTI 2018.

⁹ VOLANTE 2018.

¹⁰ VON VACANO 1985, pp. 35-40; FEDELI 1993, pp. 149-151.

¹¹ SARTI 2014; VOLANTE, SARTI 2018; METTA 2019.

¹² CIAMPOLTRINI 2001; CAVANNA 2007, pp. 254-258.

¹³ CAVANNA 2007, pp. 252-253.

¹⁴ GRIFONI CREMONESI 1970, p. 78; 1971, p. 200.

¹⁵ VON VACANO 1982; FEDELI 1993.

¹⁶ VON VACANO 1962.

¹⁷ NEGRONI CATAACCHIO, GAIASCHI 2010.

¹⁸ VON VACANO 1985; FEDELI 1993.

¹⁹ FEDELI 1993, p. 222.

almeno quattro sepolture dell'VIII secolo a.C. devastate *ab antiquo* dalle costruzioni di edifici di epoca romana²⁰.

Indagini di superficie nell'area di Talamonaccio hanno permesso il recupero di frammenti ceramici di impasto attribuibili all'età del ferro in prossimità di villa Vivarelli²¹ e a est del Poggio di Talamonaccio sul rilievo de Le Caldane²².

È quindi probabile che l'area contigua a sud-est del Parco venne occupata durante i primi secoli del I millennio a.C. tramite una serie di piccoli insediamenti sparsi nel territorio. L'unico nucleo insediativo dell'età del ferro è costituito dal Colle di Talamonaccio, soprattutto sul versante sud-est del poggio, sebbene l'abitato si estendesse sicuramente su un'area più vasta.

6.1.2. Epoca etrusca

L'epoca etrusca è documentata solo nell'area della Puntata di Fonteblanda (nn. 106, 111, 113) e il Poggio di Talamonaccio dove è stata individuata l'antica città di *Telamon* e il tempio ellenistico (n. 98) con il famoso frontone che riproduce la scena del combattimento dei “sette contro Tebe”²³.

Sul fianco orientale della Puntata sono state rinvenute numerose tracce di un insediamento la cui vita pare circoscritta ad un arco di tempo compreso tra il VI e i primi anni del III secolo a.C.

L'area insediamentale era formata da una serie di nuclei distinti che vanno a costituire l'abitato portuale di *Telamon*, fondato nel corso della seconda metà del IV secolo a.C. e distrutto (o abbandonato) in concomitanza, o come effetto, del suo inserimento nel sistema di potere romano²⁴. In località Campo Regio (a sud del Poggio di Talamonaccio) (n. 137) è attestata la battaglia di *Telamon* del 255 a.C. per la conquista dei romani dell'area. Nella zona è stato rinvenuto un sepolcreto caratterizzato da un notevole numero di inumati “ammucchiati e buttati nella fossa senza ordine alcuno”, si tratta di una fossa comune non databile, poiché i materiali recuperati durante lo scavo sono andati dispersi.

²⁰ FEDELI 1993, p. 222.

²¹ VON VACANO 1985, p. 39.

²² VON VACANO 1981, fig. 13.

²³ VON VACANO 1985.

²⁴ CIAMPOLTRINI 2018.

Nelle vicinanze dello Scoglione (n. 132), grande roccia a forma di cassa a circa 100 m dalla costa davanti a Bengodi, quasi a 300 m sud dalla Puntata, vi sono frammenti di anfore che sembrano testimoniare che vi fosse un traffico di navi dal III al I sec. a.C.²⁵.

6.1.3. Età romana

Con la conquista romana il territorio vede una profonda ristrutturazione a partire dalle nuove vie di comunicazione terrestri (*Aurelia vetus/Aemilia Scauri*²⁶, realizzate a partire dal 241 a.C.), a cui se ne aggiungono altre minori, ponti (per es. Ponte del Diavolo, Ponte sull'Osa), scali portuali sul mare, attracchi nelle aree paludose/lacustri e una rete di fattorie e ville localizzate lungo gli assi viari che attraversano longitudinalmente l'area. Lungo la direttrice Roma-Pisa nella zona di Poggio di Talamonaccio sono ipotizzabili due tracciati, rispettivamente presso la costa (*Aurelia vetus*) e la base orientale del Colle di Talamonaccio (*Aemilia Scauri*); quest'ultima si ricongiunge a nord, poco oltre la stazione di *Telamona*²⁷, ad esattamente 4 milari come riportato dalla *Tabula Peutingeriana* (*Albinia flumen*). L'*Aemilia Scauri* prosegue fino a circa 1 miglio a nord della Fattoria di Collecchio, quando si divide di nuovo per un lungo tratto, ricongiungendosi infatti 20 miglia più a nord oltre il fiume Ombrone. Le fonti cartografiche e le foto aeree mostrano infatti due tracciati: uno che piega verso occidente, passando alle pendici del colle di Alberese dove è stata individuata la stazione di *Hasta*, sino all'attraversamento dell'Ombrone in località Voltone, l'altro invece verso oriente fiancheggiando le colline di Grancia. I due tracciati sono quindi stati realizzati in base all'assetto territoriale²⁸.

La progressiva romanizzazione del territorio è visibile anche attraverso siti culturali come il Tempio di Scoglietto (n. 30)²⁹ a nord dei Monti dell'Uccellina, datato al II secolo a.C. e dedicato a Diana. Nel periodo successivo, a più di un secolo dalla romanizzazione, l'intero paesaggio sembra essere interessato dalla costruzione di economici complessi residenziali. A questa tipologia appartiene, nell'area presa in esame, la *mansio Hasta* (n. 19)³⁰,

²⁵ VON VACANO 1985, p. 168.

²⁶ CITTER 1995; 2002; 2007.

²⁷ CELUZZA 2002, p. 171; CITTER 2007, nota 166.

²⁸ La viabilità medievale nell'area del Parco della Maremma non ha ricevuto ancora un interesse specifico da parte degli archeologi, allo stato attuale delle ricerche non disponiamo di elementi equiparabili a quelli presenti per l'Età romana. È comunque possibile evidenziare come i castelli e i complessi monastici si dispongono su direttrici che spesso coincidono con le strade romane in continuità con l'uso dei tracciati antichi. Per maggiori informazioni sui tracciati viari di epoca medievale si veda CITTER 2002, pp. 103-111.

²⁹ CHIRICO, SEBASTIANI 2010; CYGIELMAN *et al.* 2010; CYGIELMAN *et al.* 2011; SEBASTIANI *et al.* 2015a.

³⁰ CHIRICO 2020.

identificata nella *Tabula Peutingeriana* (IV, 3) lungo la direttrice stradale dell'*Aurelia vetus* in Loc. le Frasche, nei pressi del moderno abitato di Alberese.

Gli scavi archeologici hanno sottolineato la presenza di un complesso architettonico composto da due corpi di fabbrica all'interno di un recinto rettangolare di circa 7000 mq, a sua volta inglobato in un secondo recinto. Questa struttura era realizzata in opera incerta in calcare di Alberese e ricorsi di *tegulae bipedales* o laterizi di forma triangolare³¹.

A ovest della via *Aurelia vetus*³², a poche centinaia di metri dalla *mansio Hasta*, sono inoltre presenti tracce di insediamenti (tre strutture abitative e altri due corpi di fabbrica), definiti "Insediamenti minori *mansio Hasta*" (n. 49), individuati attraverso ricognizioni e foto aeree. Si è ipotizzato dovessero avere un rapporto di dipendenza dal sito principale con un probabile ruolo sia di sfruttamento agricolo nel *fundus* pertinente alla *mansio*, sia di sostegno al movimento di persone e mezzi lungo il tracciato viario.

Poco più a nord inoltre è stata individuata una villa costruita intorno al II-I secolo a.C. (loc. Montesanto) (n. 33)³³, sempre legata allo sfruttamento agricolo dell'area e collegata alla via *Aurelia vetus*. In questa località venne poi individuato un tracciato viario secondario in parte coincidente con l'attuale via del mare che, passando in prossimità della località Scoglietto³⁴, volgeva verso la foce dell'Ombrone.

A nord verso il fiume Ombrone in località Spolverino (n. 31), nei pressi del Ponte del Diavolo, è stato individuato un complesso architettonico composto da otto ambienti in opera incerta, probabilmente un quartiere artigianale del porto fluviale attivo dall'età imperiale e in uso fino al V sec. d.C.³⁵.

A ovest sempre lungo il corso dell'Ombrone, più precisamente in località Prima Golena (n. 32), è presente un altro sito a carattere produttivo attivo tra il III-II secolo a.C. e gli inizi del VI secolo d.C., analogo a Spolverino, visto anche lo stretto rapporto con la viabilità terrestre e fluviale. L'insediamento può essere identificato con la *mansio-positio* di *Umbro Flumen*³⁶ registrata nella *Tabula Peutingeriana* tra *Saleborna* e *Hasta*, alla foce dell'Ombrone e nell'*Itinerarium Maritimum* (500, 6-7) sul fiume Ombrone a 12 miglia da

³¹ Questa tecnica costrittiva è ampiamente diffusa tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C., datazione confermata anche da alcuni bolli, e confrontabile con le murature della villa in località Talamone di fronte alla chiesetta Madonna delle Grazie e del Tempio di Scoglietto.

³² CAMPANA *et al.* 2005, p. 465.

³³ CAMPANA *et al.* 2005, p. 466; VACCARO *et al.* 2009.

³⁴ CAMPANA *et al.* 2005, p. 466.

³⁵ SEBASTIANI 2011a-b; 2012; 2013; 2014; SEBASTIANI *et al.* 2015b.

³⁶ CHIRICO 2019.

Talamone³⁷. Sorgeva su di una duna, prospiciente la linea costiera antica a circa 5 chilometri a est di quella attuale. Le indagini archeologiche hanno individuato in un'area di circa 400 mq tracce di attività metallurgiche di lavorazione del ferro e del bronzo e una probabilmente adibita alla lavorazione del cd. "blu egizio". L'insediamento fu il principale scalo portuale di *Rusellae* insieme agli *amnes Prile* citati da Plinio (*N.H.*, III, 51).

Contemporaneo al complesso artigianale in loc. Spolverino è, lungo la riva sinistra del fiume Ombrone in località Podere Giuncola (n. 4), un insediamento di epoca romana formato da sette strutture murarie, parzialmente distrutte sia nella lunghezza che in alzata, collegate da stratificazioni archeologiche nello spazio interno, per una estensione di circa 30 m. Materiali archeologici rinvenuti in struttura e nella stratigrafia hanno reso possibile la datazione tra I sec. d.C. - tardo IV/inizio del V sec. d.C.³⁸.

Altre evidenze romane sono attestate nei pressi del centro abitato di Talamone poco prima dell'odierno cimitero, a destra della strada Fonteblanda-Talamone presso la chiesetta della Madonna delle Grazie. Tra queste vi sono le grandiose rovine note come "Madonna delle Grazie" (n. 117)³⁹, parte di una villa costruita in grande stile nel periodo flavio-traiano, che disponeva anche di confortevoli strutture balneari, e di un ampio approvvigionamento di acqua potabile. Poco distante è presente anche l'imponente e massiccia rovina denominata cisterna (n. 105)⁴⁰ a tre vasche, con una capienza di circa 5000 ettolitri.

Resti di un'altra villa, un grande complesso di appartamenti e i resti di una cisterna sorprendentemente sviluppata in lunghezza⁴¹, sono stati individuati alle spalle dell'abitato di Talamone in località Molinaccio (n. 91).

I complessi edilizi ubicati a occidente del golfo di Talamone (nn. 105, 117) erano serviti da una diramazione della via *Aurelia* quasi parallela alla linea di costa, tra la duna che separava la laguna di Talamone dal mare, in particolare il "canale di bonifica" ha riportato evidenze archeologiche rilevanti. Il tracciato viario E-O è probabilmente da mettere in funzione a villa di Madonna delle Grazie, alla Cisterna e ad altre strutture di tipo produttivo, o piuttosto come d'appoggio alla navigazione, nei pressi della piccola chiesa (Madonne delle Grazie, Cappelle dell'Ospedale, n. 83), in un'area vicina alla linea di costa e identificato come il *portus Telamonis*⁴².

³⁷ CHIRICO 2019, p. 91.

³⁸ CHELINI *et al.* 2015, pp. 390-394.

³⁹ VON VACANO 1985, p. 189.

⁴⁰ VON VACANO 1985, p. 190.

⁴¹ VON VACANO 1985, p. 194.

⁴² CIAMPOLTRINI 1997.

Un'altra cisterna romana a due vasche e una fontana si trovano presso Podere Ospedaletto nuovo (n. 136) e un canale in mattoni presso il vecchio Podere Ospedaletto. Queste strutture si trovano anche nel catasto senese del 1430⁴³ varie volte, presso il Poggio Civitella (n. 133) e al di sopra della strada verso Magliano, dove sono indicate un "poggio rincontra", un "piano de la citerna", come pure anche un "luogo de la citerna"⁴⁴. In tutta l'area a est di Talamonaccio sono stati rinvenuti vari materiali da costruzione di epoca romana e tardo antica.

In località Poggio Raso (n. 118)⁴⁵, all'estremità sud dei Monti dell'Uccellina si trovano invece testimonianze funerarie, in particolare un corredo tombale composto da due vasi databili al II -metà I secolo a.C. di classe ceramica iberica ampiamente nota sulle coste italiane dalla Liguria alla Campania⁴⁶.

Una necropoli di età imperiale da tombe a cremazione è stata poi trovata nella «valle della Pietra Vergine» in loc. Fonteblanda (n. 94), la quale venne trovata grazie al ritrovamento del bracciale di bronzo ornato con intagli a tacche, del «tipo Bengodi» (intorno al 200 d.C.), dalla copertura a tegole dell'acquedotto che riforniva la fontana del porto e probabilmente anche dalla lapide di Cosconia Lea trovata al di sotto di Villa Armenti.

Presso la stazione di Talamone (n. 137) venne portata alla luce una lapide che fu murata nella parete di una casa vicina⁴⁷. Si vedevano ancora "rimpetto a Fonte Branda alcuni rialzi di terra, con chiare fondamenta di un grande sepolcro dell'epoca imperiale".

Tutti questi reperti potrebbero far ipotizzare che si tratti dell'antica stazione *mansio* di *Telamon* sulla *via Aurelia*⁴⁸. Tuttavia, i dati archeologici a nostra disposizione, anche dopo i grandi lavori edilizi che hanno interessato l'area, non hanno fornito elementi certi.

La ricostruzione della viabilità viene resa possibile dalle tracce di ponti in muratura e/o legno scoperti lungo gli assi viari principali: a nord il Ponte del Diavolo (n. 12)⁴⁹ in località il Voltone che permetteva dalla *via Aurelia vetus* di superare il fiume Ombrone dove erano collocate le saline e il porto fluviale (l'insediamento in Loc. Spolverino e Prima Golana); a sud sotto il Poggio di Talamonaccio il ponte in muratura sul torrente Osa (n. 135) posto a

⁴³ Descrizione degli immobili senesi siti a Talamone e nella zona, ASS "Vino e Terratici" n. 10 cc. 83-98 v.

⁴⁴ VON VACANO 1985, p. 195-196.

⁴⁵ La sepoltura è stata scavata da clandestini e non è più possibile precisare la localizzazione puntuale (CELUZZA, RENDINI 1991, p. 59).

⁴⁶ BENCIVENGA TRILLMICH 1984; CELUZZA 2017, p. 166.

⁴⁷ VON VACANO 1985, p. 195.

⁴⁸ VON VACANO 1985, p. 195.

⁴⁹ CITTER 2007. Le vestigia del ponte sono state registrate nel Catasto Leopoldino.

circa 350 m dalla sua foce, visibile in parte ancora nel secolo scorso⁵⁰. Nelle Isole Formiche di Grosseto⁵¹ è stato recuperato alla profondità di 62 metri circa un totale di undici anfore intere o frammentarie di fabbricazione spagnola, più a 40 m ca. dei ceppi in piombo relativi ad un'ancora di tipo fisso, con scatola quadrangolare e perno di fissaggio centrale. Sempre in prossimità delle Formiche, a 20 metri di profondità, in mezzo a frammenti di anfore non meglio identificate, venne recuperato un contenitore di ferro di forma pressoché emisferica con tracce di minerale ferroso all'interno. In altri sopralluoghi vennero individuati i resti di un relitto da cui provengono *dolia* e anfore, una parte delle quali di tipo greco-italico. Questi ritrovamenti fanno ipotizzare l'esistenza di relitti cronologicamente distinti, data la presenza di anfore riferibili ad un arco di tempo di cinque secoli, dal III secolo a.C. al II d.C.⁵².

I siti di epoca romana sono concentrati in pianura o nei pressi del mare, testimonianza di attività agricola - pastorale, artigianato e di commercio marittimo e fluviale.

Tra IV e metà V secolo il paesaggio della bassa valle del fiume Ombrone mostra una maglia che ha ancora i propri elementi nodali nella villa di *Hasta*, in quella presso Montesanto⁵³ e nei siti in località Scoglietto, Spolverino⁵⁴ e Prima Golena⁵⁵, fondati nella prima età imperiale, cui vanno poi aggiunti le due fattorie presso Alberese e Vacchereccia (n. 34)⁵⁶, l'una edificata in età alto-imperiale e l'altra fondata *ex-novo* proprio tra IV e V secolo d.C., a testimonianza di un popolamento tardo-antico ancora articolato e piuttosto vitale, visibile tramite materiali recuperati a Grotta di Scoglietto (n. 22) e sul Poggio di Spaccasasso (n. 27)⁵⁷. Questi due siti, vista l'occupazione delle due cavità naturali, sembrano rappresentare un momento di svolta nel *trend* insediativo, dove il superamento della precedente fase caratterizzata da insediamenti agricoli/commerciali potrebbe essere riconducibile a nuove esigenze economiche e produttive. Non è escluso anche che il nuovo interesse per il Poggio di Spaccasasso fosse ricollegabile alla coltivazione del Cinabro, minerale particolarmente ricercato in età tardoantica⁵⁸. Aree con una grande

⁵⁰ VON VACANO 1985, p. 195.

⁵¹ Sulla spiaggia sono stati recuperati da L. Chelazzi e G. Anselmi resti lignei di probabili imbarcazioni. Purtroppo non essendo associati a nessun materiale archeologico la loro datazione resta incerta.

⁵² CELUZZA, RENDINI 1991.

⁵³ VACCARO *et al.* 2009.

⁵⁴ SEBASTIANI 2011a.

⁵⁵ CHIRICO 2019.

⁵⁶ VACCARO 2011, pp. 255-256.

⁵⁷ VACCARO 2007.

⁵⁸ VOLANTE 2018, pp. 13-14.

concentrazione di materiale inquadabili al VI secolo d.C. sono state individuate a Podere Laschi (n. 82) nel comune di Magliano in Toscana⁵⁹.

Tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo d.C. l'area viene conquistata da parte dei Longobardi, visibile tramite una nuova necropoli della seconda metà del VII secolo d.C.⁶⁰, in una bassa altura presso la riva sinistra dell'Ombrone, in località Grancia (n. 8), a circa due km da Grosseto, e sul Poggio di Talamonaccio (n. 96), dove vennero recuperati frammenti ceramici domestici e delle sepolture⁶¹.

6.1.4. Medioevo

In epoca medievale il territorio in pianura venne progressivamente svuotato e abbandonato, causa un immobilismo insediativo e sociale il quale per secoli pervase l'intero territorio e comparve, per la prima volta attestata nei documenti, la malaria, tant'è che poche unità insediative come le *curtes* sono attive sul territorio tra VIII e X secolo, grazie soprattutto ad un fenomeno definito "incastellamento"⁶².

La più antica e importante testimonianza di architettura religiosa risale agli inizi del XII secolo, sino al suo abbandono nel XVI secolo, ed è l'Abbazia di San Rabano (n. 26), tra Poggio Lecci e Poggio Alto, indicata come *Monasterium Arboreense* o *Monasterium de Arboriesio* o *Alberese*. Il complesso architettonico è composto da una chiesa, dal relativo monastero e da una torre d'avvistamento detta "dell'Uccellina" (n. 25), realizzati tramite due cantieri principali e a vari altri interventi successivi, utilizzando materiale costruttivo di recupero e fondazione su strutture preesistenti. Il primo cantiere è riferibile alla fine del XI sec. mentre l'altro alla seconda metà del XII⁶³. Ai resti di questa struttura successivamente immersa nella vegetazione del Parco, viene dato il nome di San Rabano, derivante forse da un tempietto con alcune reliquie del Santo, chiamato attualmente il "Romitorio" (n. 24) che si trova nei pressi della strada della Regina. Le indagini archeologiche condotte intorno al complesso abbaziale hanno individuato tracce dell'abitato circostante composto da alcune cisterne, un pozzo, un forno per laterizi e numerosi resti di murature in pietra estremamente danneggiate.

⁵⁹ VACCARO 2011, p. 256. Le aeree hanno restituito anche materiale di I secolo a.C.

⁶⁰ VON HESSEN 1971.

⁶¹ VON VACANO 1985.

⁶² Nell'alto medioevo assistiamo alla comparsa di un centro abitato a Grosseto e la presenza di siti d'altura come Poggio Cavolo. La crescita di Grosseto e di altri centri fra il IX e il XII vede gli Aldobrandeschi fra i protagonisti principali della scena locale.

⁶³ MERELLI, SAGINA 1989; CITTER 2002; MAIOLI 2009; GARAGNANI 2012.

Poco più in basso, lungo il sentiero di ritorno dell'itinerario turistico A1, si individuano i resti della vasca di una sorgente oramai asciutta in una zona di bosco che prende il nome di "Tre Fonti" e ruderi di una piccola chiesa ad aula unica mono absidata (n. 61), la quale risulta unita ad una struttura muraria, conservatasi per alcuni metri⁶⁴. Questi edifici artigianali e religiosi sono localizzati nella gora scavata dai monaci di Torri, canale artificiale a cielo aperto di sei chilometri in parte sostenuto da argini di terra e in parte scavato nella roccia, in cui scorre ancora oggi acqua abbondante, originariamente usato per convogliare l'acqua a diversi mulini per tutto dell'anno.

In tutta l'area durante l'epoca medievale sorsero numerose cappelle. A nord del fiume Ombrone nella Tenuta della Trappola nel Podere di San Mamiliano (n. 3) nel XII secolo venne eretta la cappella di San Mamiliano, oggi non più visibile, a Tumolo, piccolo luogo di preghiera per i fattori e gli operai che prestavano servizio all'interno della vasta tenuta, sostituito nel XVII secolo con la chiesa di Santa Maria alla Trappola ad aula unica e a pianta rettangolare, con il tetto a capanna. Il portale d'ingresso, preceduto da una coppia di gradini, si apre al centro della facciata ed è sormontato in alto da un architrave sul quale poggia un arco a tutto sesto di stile neoromanico delimitante una lunetta. Una serie di monofore ad arco tondo si aprono sui fianchi laterali e nell'area absidale, quindi separando di conseguenza un'aula unica col tetto a capriate ed i resti di un altare nella parte posteriore⁶⁵. Sempre in questa tenuta di San Mamiliano è presente un tratto di strada romana (*Aurelia vetus*) di cui rimane il *rudus* essendo il basolato riutilizzato nell'aia⁶⁶.

Sempre nell'area Parco a sud-ovest della torre Bella Marsiglia (n. 76) dove sorgeva l'antico insediamento di *Collecchium* di proprietà degli Aldobrandeschi sono ancora visibili i resti di una chiesetta ad aula unica mono-absidata, detta del Cavaliere (n. 79) per la pietra scolpita quale parte dell'apparato decorativo dell'edificio religioso, con la raffigurazione di un uomo a cavallo. A questo erano annessi resti di strutture inquadrabili all'XI-XII sec. d.C.⁶⁷, più la cinta bastionata e i resti di una torre.

La Torre Bassa (n. 77) che si erge al centro di un recinto rettangolare delimitato da mura in pietre sbazzate irregolarmente nelle quali si aprono arcere e archibugiere, con torrioni angolari di forma circolare fa sempre parte del complesso di *Collecchium*. A questo si

⁶⁴ Il complesso architettonico è in corso di studio da parte di C. Citter e S. Sagina (SAGINA 2020).

⁶⁵ MARUCCHI 1998, p. 184.

⁶⁶ CITTER 1995, p. 134

⁶⁷ L'area venne abbandonata verso la fine del XIII secolo d.C. e il pianoro fu rioccupato secoli dopo da alcuni carbonai che vi stabilirono la loro dimora temporanea. A questa fase appartengono i resti di una capanna ed i un forno da pane realizzati con i materiali di crollo della chiesa. Nelle vicinanze si conservano ancora gli spazi dove si accatastava la legna.

unisce nel recinto una struttura per le truppe e/o i rifornimenti⁶⁸, realizzato con il calcare della vicina cava.

6.1.5. I secoli dal XV al XX

I secoli dal XV al XVIII sono poco rappresentati e si tratta perlopiù di fortificazioni localizzate sui rilievi e lungo la costa dei Monti dell'Uccellina⁶⁹.

A partire dal XV secolo una delle maggiori preoccupazioni per i sovrani occidentali era la minaccia sempre crescente della potenza turca e soprattutto della sua attività di pirateria, alla quale si faceva fronte tramite torri di avvistamento, sebbene durante la dominazione senese in questa zona ne erano state costruite poche. Nel territorio del Granducato le torri di avvistamento furono edificate quando Cosimo I, concordando con la linea di condotta spagnola, inviò in Maremma ingegneri militari. Nella fase successiva vennero utilizzate per soppiantare il contrabbando sulla costa.

Le torri, alte dai dieci ai quindici metri, venivano edificate ad una distanza non superiore alle tre miglia l'una dall'altra ed erano di modeste dimensioni visti i pochi attacchi subiti il che rendeva possibile la realizzazione di un recinto fortificato per il forno e le stalle.

Inoltre, vedono un basamento a scarpa e copertura a tetto o a terrazza spesso aggettante su mensoloni in pietrame, utilizzando sempre fondamenta in roccia. Il portone di ingresso generalmente è situato sopra il cordolo a toro che delimita il basamento, ed in aggiunta a questo le uniche aperture erano piccole feritoie situate nei punti strategici. All'interno l'alto vano era diviso da semplici solai in legno che lo dividevano. All'esterno, Nel Comune di Grosseto, vicino alla foce dell'Ombrone, troviamo la torre della Trappola (n. 1) e il Ridotto di Bocca d'Ombrone e, scendendo verso sud, nella zona montuosa, le torri di Castel Marino (n. 16), Collelungo (n. 17) e la Torre dell'Uccellina (n. 25) che fa parte del complesso monastico di San Rabano⁷⁰. Nel Comune di Magliano in Toscana le torri di Cala di Forno (n. 74), Bella Marsilia (n. 76) e Torre Bassa (n. 77) che facevano parte dell'antica proprietà dei Marsili. La zona del Comune di Orbetello era difesa dalle torri di Poggio Raso (n. 84), delle Cannelle (n. 86), di Capo d'Uomo (n. 89), di Molinaccio (n. 90) e di Talamonaccio (n. 97) che, pur essendo fuori della zona del Parco, completa la difesa della baia di Talamone⁷¹.

⁶⁸ MAIOLI URBINI 1994, p. 124.

⁶⁹ MAIOLI URBINI 1994, pp. 23-25.

⁷⁰ La torre venne eretta dopo il 1321 quando la famiglia degli Abati fortificò l'intero monastero (MAIOLI 1984).

⁷¹ Per la bibliografia dettagliata sulle singole torri si veda MAIOLI URBINI 1994.

La Maremma durante il XV e il XVI secolo attraversa un lungo periodo di crisi demografica ed economica; infatti, lo Stato Senese assunse direttamente la gestione dei pascoli maremmani, trasformando l'attività pastorale transumante in una delle fonti più importanti dei propri redditi⁷². In Maremma, infatti a eccezione di poche bandite o boschi riservati ad alcune famiglie senesi, erano presenti grandi estensioni di "pascoli doganali" collegati fra loro da strade chiamate anch'esse doganali⁷³ utilizzati dalla pastorizia transumante per ogni attività e necessità⁷⁴.

Il governo dei Lorena fu caratterizzato da grandi cambiamenti amministrativi come l'istituzione del Catasto e in particolare in Maremma, da importanti interventi quali le grandi opere di bonifica, richiamando in questa parte della Toscana cacciatori, pastori transumanti, braccianti stagionali, butteri, carbonai e taglialegna; a questa si aggiunse la riforma doganale, abolendo numerose dogane interne per formare un'unica cinta ai confini del Granducato. Nel Grossetano venne abolita in quella occasione la secolare Dogana dei Paschi. Le indagini sulla situazione esistente iniziarono nel 1766 ma il nuovo progetto fu presentato al Granduca solo nel 1779. Gli edifici della Trappola (n. 1) e di Cala di Forno (n. 73), che si trovano sulle coste del Parco dell'Uccellina, furono adibiti a dogane rispettivamente nel 1783 e nel 1787 e perciò possono considerarsi come facenti parte di questo vasto programma di riforme.

A metà dell'800 il Granduca Leopoldo di Lorena acquistò ed ampliò la Tenuta di Alberese, tra la riva sinistra dell'Ombrone, l'Aurelia, i monti dell'Uccellina e il mare e nel giro di pochi anni trasformò l'antico palazzo in villa-fattoria (n. 19) inglobando la chiesa nelle mura del complesso, e mise a disposizione ingenti risorse finanziarie ed umane per migliorare la produttività dell'azienda⁷⁵.

Oltre all'edificio della fattoria, nell'inventario dei possedimenti dei Lorena⁷⁶ sono menzionati: un'osteria posta dietro il poggetto della fattoria, la casetta del burraio poco distante dall'osteria, i fienili della fattoria - ovvero la "Fienilessa" (nn. 40, 41), un piccolo

⁷² IMBERCIADORI 1971.

⁷³ È in corso un progetto da parte degli scriventi e dell'Unità di Preistoria dell'Università degli Studi di Siena (DSSBC), in accordo con l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria e il Club Alpino Italiano, per lo studio e la mappatura dei tracciati viari rurali del Parco e dell'area amiatina per meglio comprendere le antiche vie di transumanza e/o vie di comunicazione e commercio delle materie prime dalla preistoria ad oggi.

⁷⁴ I documenti più antichi relativi alla Toscana attestanti queste migrazioni stagionali sono della fine del XII secolo e riguardano il territorio della Garfagnana (VOLPE 1970, pp. 248).

⁷⁵ MAIOLI URBINI 2009.

⁷⁶ Archivio di Stato di Firenze. Asburgo Lorena 91, 1839 Maggio 23; Archivio di Stato di Firenze. Appendice Segreteria di Gabinetto n. 156, "Maremma", allegati nov. dic. 1834, n.29, copia (ROMBAI 1983, pp. 92-93).

mulino fuori uso sul fosso della Carpina, i magazzini del grano sul poggio che da questi prende il nome, il casamento della Vacchereccia, abitazione del "capoccia de' bestiai" con vicino un capannone ed una baracca per cani, una fornace sotto la Vacchereccia, due fontanili murati - uno presso l'orto della fattoria, l'altro a Spergolaia (n. 14) -, la pubblica fonte al di là dell'osteria.

È inventariata anche una cava di marmo bianco sulla strada regia (SP Alberese), ovvero quella da cui nel 1834 sono estratti i marmi occorrenti al restauro della facciata della cattedrale di Grosseto. Tra il 1840 e il 1870 tutti i fabbricati esistenti furono sottoposti ad ampliamento e ristrutturazioni, aggiungendo la Stalla Grande per le mucche alla Fienilessa, il Capannone per le macchine trebbiatrici alla Spergolaia⁷⁷, la Fabbrica per i pastori alla Banditella, un nuovo edificio ai Magazzini per l'allevamento del baco da seta, ecc. Negli anni 70 si costruirono *ex novo* la Casetta della Barca (per l'addetto al traghetto sull'Ombrone, privo di ponti fino al primo dopo-guerra) e soprattutto i capannoni per gli animali, il nuovo Magazzino per le macchine, la Casa con Magazzino, stalle, piano caricatore delle merci, ecc., il tutto sempre alla Fienilessa; nel 1881 venne edificata la nuova Stazione dell'Alberese per "esitare" per ferrovia i prodotti dell'azienda e ricevere le materie prime (concimi, macchine, ecc.). Successivamente nel 1891 si costruì il fabbricato affittato al governo per ospitare la Caserma dei R. Carabinieri; nel 1901 il nuovo Frantoio sul poggio dei Magazzini e due Capannoni alla Spergolaia, in sostituzione di quelli distrutti da un incendio.

A partire dal 1902 vennero costruite numerose case coloniche (alcune ricavate dai vecchi stabili, come per i Magazzini, la Stazione, Fornace e Vacchereccia), fornite con il corredo di pozzi, fontanili e le relative pompe a vento, ampliando contemporaneamente la viabilità interna, per collegare i corpi poderali al centro aziendale, a seguito del diffondersi del fenomeno della mezzadria in territorio.

Solo dopo la Prima guerra mondiale, con il passaggio nel 1926 della Tenuta di Alberese all'Opera Nazionale Combattenti (O.N.C.), si poté assistere ad una reale ed efficace ripresa delle opere infrastrutturali (n. 44) e di risanamento idraulico fino agli anni '50 e '60 del secolo scorso (nn. 10, 11, 13, 36, 55, 122, 123)⁷⁸. Al secondo dopo guerra si devono una serie di opere realizzate a seguito della riforma agraria: infatti furono edificati abitazioni

⁷⁷ LEVANTESI 2010

⁷⁸ I lavori di riqualificazione della tenuta di Alberese avvenuti negli anni '30 del secolo scorso per la messa a coltura di terreni hanno portato alla luce un ripostiglio di monete composto da settantasei fiorini d'oro della Zecca di Firenze conati a partire dal 1252 (DE BENETTI 2015).

(nn. 5, 7, 14, 15, 75, 85, 95) e piccoli centri di servizio, l'acquedotto del Fiora e una serie canali di bonifica, aeropompe (nn. 50, 53, 54, 69, 124), fontanili (nn. 20, 46, 51, 52, 58, 70, 125), cisterne ecc.

Come si evince da questo sintetico *excursus*, la continuità di vita nel territorio oggetto del presente studio, si è protratta senza interruzioni fino ad oggi, mantenendo come caratteristica costante, la bassa densità demografica. Il territorio indagato è infatti scarsamente popolato, a vocazione prevalentemente agricolo-pastorale, con alternanza di aree a seminativo (cereali, uliveti e in misura minore vigneti) e a pascolo.

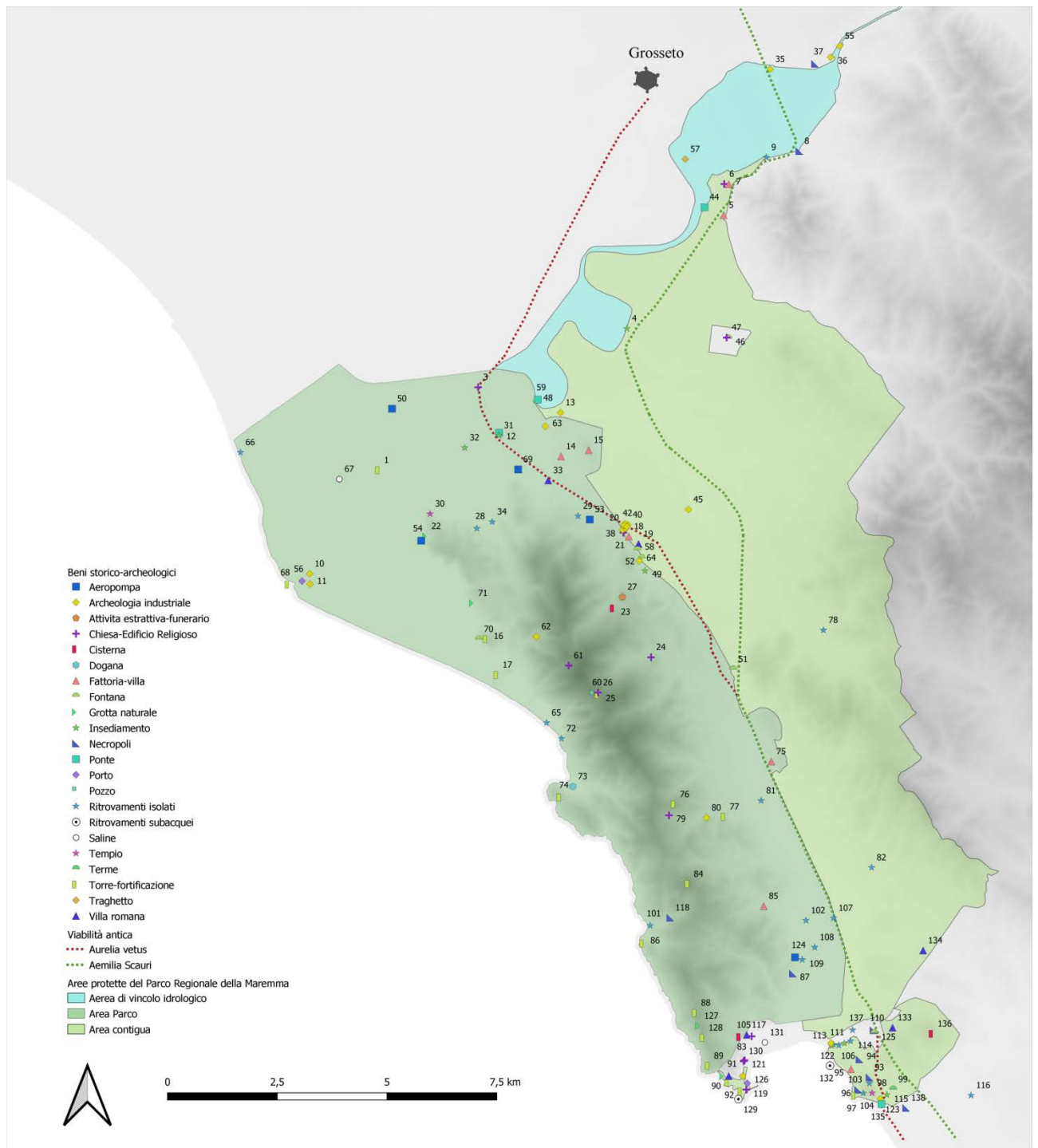


Figura 9 – Presenze storico archeologiche nel territorio del Parco Regionale della Maremma (da Metta c.s., fig. 3). La numerazione e la categoria dei siti è quella presentata nel Quadro Conoscitivo.

6.2. DATI TOPOGRAFICI

Il presente paragrafo si prefigge di identificare le tracce relative a elementi topografici antichi, quali le direttrici viarie di età romana e medievale. Si tratta di elementi desumibili dalla correlazione tra dati toponomastici, testimonianze archeologiche e persistenze significative nel paesaggio storico e attuale.

Viabilità antica. In antico, l'area di studio doveva essere attraversata da percorsi prevalentemente naturali che assecondavano la morfologia del terreno. I principali tracciati di età romana sono rappresentati dalle consolari *Vie Aurelia vetus* e *Aemilia scauri*:

- l'*Aurelia Vetus* costruita fra 259 e 241 a.C. da Roma a Pisa con tracciato costiero;
- l'*Aemilia Scauri* costruita fra 115 e 109 a.C. con un nuovo tracciato, interno, da Roma a Luni.

Le analisi topografiche e documentarie hanno individuato due tracciati che provenienti da Albina si ricongiungono poco oltre la stazione di Telamona che dista esattamente 4 miglia dalla precedente come riportato dalla *Tabula Peutingeriana*, ma non dall'*Itinerarium provinciarum*, essendo sul tracciato costiero che identifico con l'*Aurelia vetus*. Sia l'attraversamento del fiume Albegna, piuttosto trafficato a giudicare anche dai recenti scavi, che il bivio per Talamonaccio non compaiono nel tracciato descritto dall'*Itinerarium provinciarum*, che procede da Cosa senza altri punti di sosta fino al lago Prile, mentre compaiono nel tracciato descritto dalla *Tabula Peutingeriana*, che procede secondo la norma, cioè congiungendo tutti i punti che stanno in prossimità dei porti e delle biforcazioni per altri percorsi verso l'interno.

I due tracciati proseguono uniti fino a circa 1 miglio a nord di Collelungo, quando si dividono di nuovo per un lungo tratto, ricongiungendosi infatti 20 miglia più a nord. Questa biforcazione è assicurata da fonti cartografiche e dalla foto aerea che mostra due tracciati: uno che piega verso occidente e tocca le pendici del colle di Alberese dove viene ubicata la stazione di Hasta (*Aurelia vetus*), l'altro invece procede verso oriente e costeggia le colline di Grancia (*Aemilia scauri*).

L'*Aurelia vetus* attraversava il fiume Ombrone in località il Voltone, i resti del ponte sull'Ombrone (Ponte del Diavolo) sono segnalati dalla cartografia storica a partire dagli inizi del XVIII secolo e recepiti da tutta la letteratura, anche se allo stato attuale si possono vedere solo due monconi di muro coperti da oltre 3 m di sedimenti naturali. Presso il

Podere S. Mamiliano, lungo la riva destra del fiume, si segnala il rinvenimento di un tratto di strada di cui rimane il *rudus*, essendo il basolato riutilizzato nell'aia del podere (Citter 2007, p. 180). Mentre l'*Aemilia scauri* doveva attraversare il fiume Ombrone in località Tenuta San Martino, allo stato attuale non si hanno tracce archeologiche che possano determinare con certezza la presenza di un ponte in questo tratto del fiume.

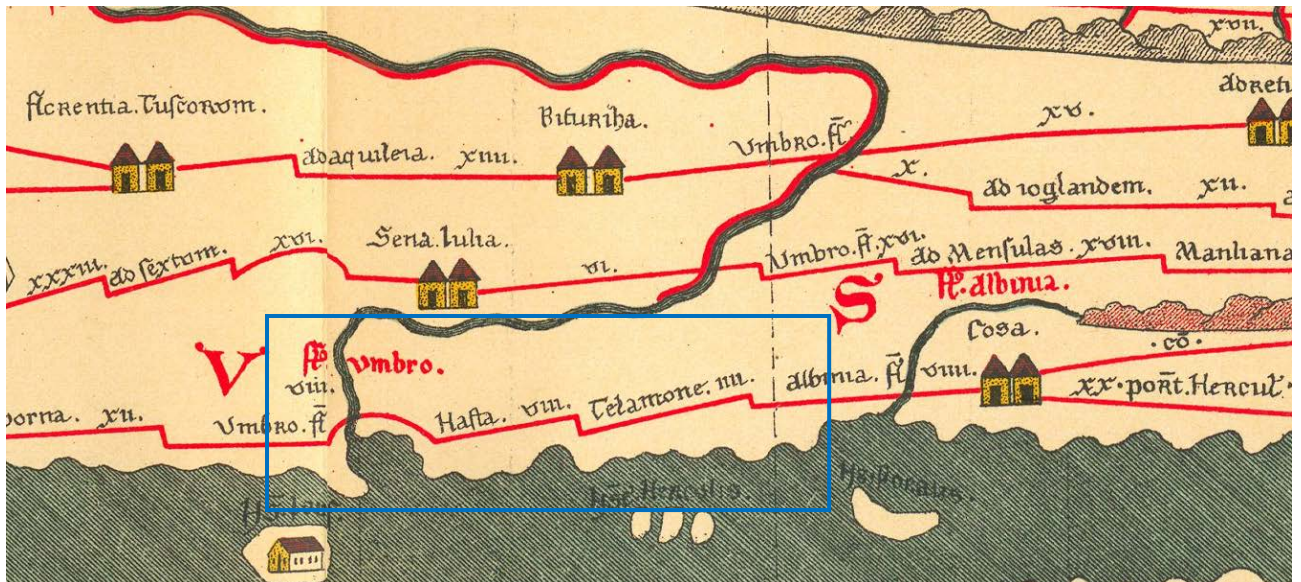


Figura 10 – Stralcio della Tabula Peutingeriana.

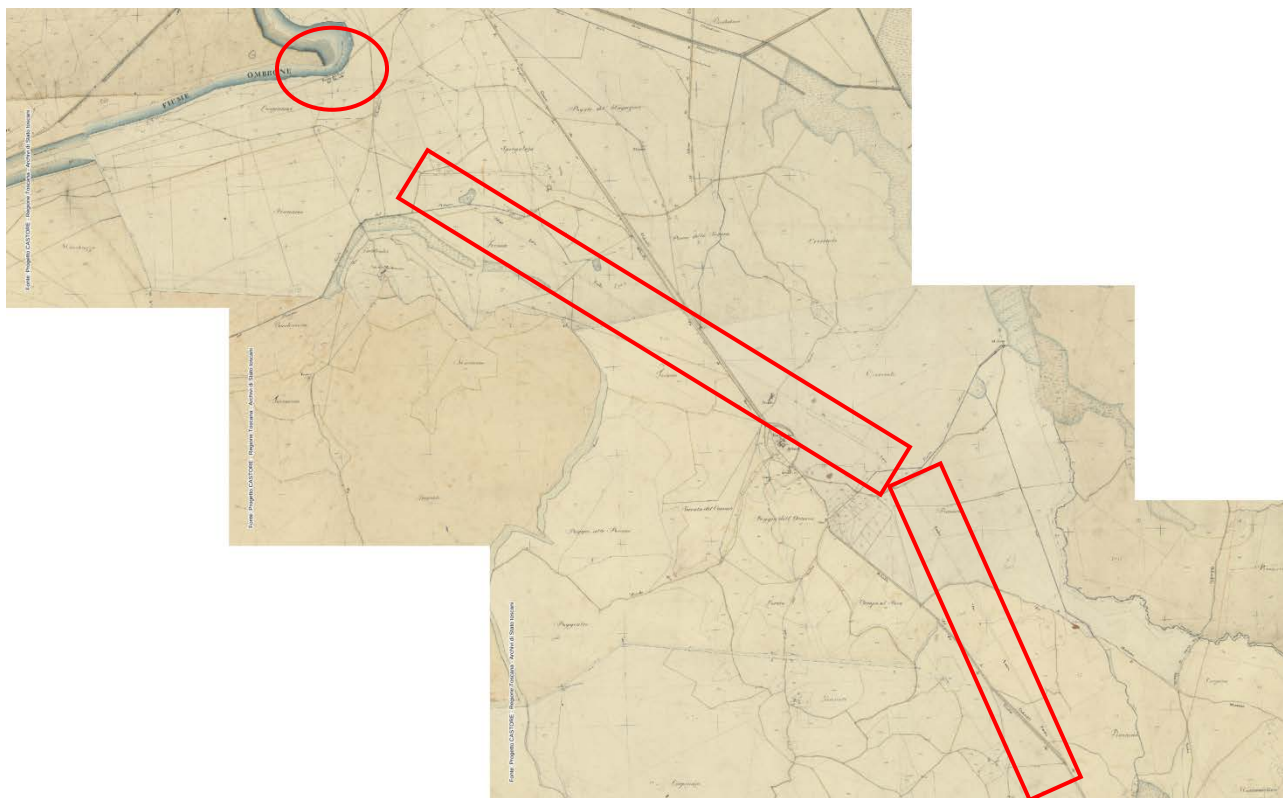


Figura 11 – Stralcio del catasto storico regionale con l'indicazione del Ponte del Diavolo sul fiume Ombrone e delle vestigia della via Emilia.

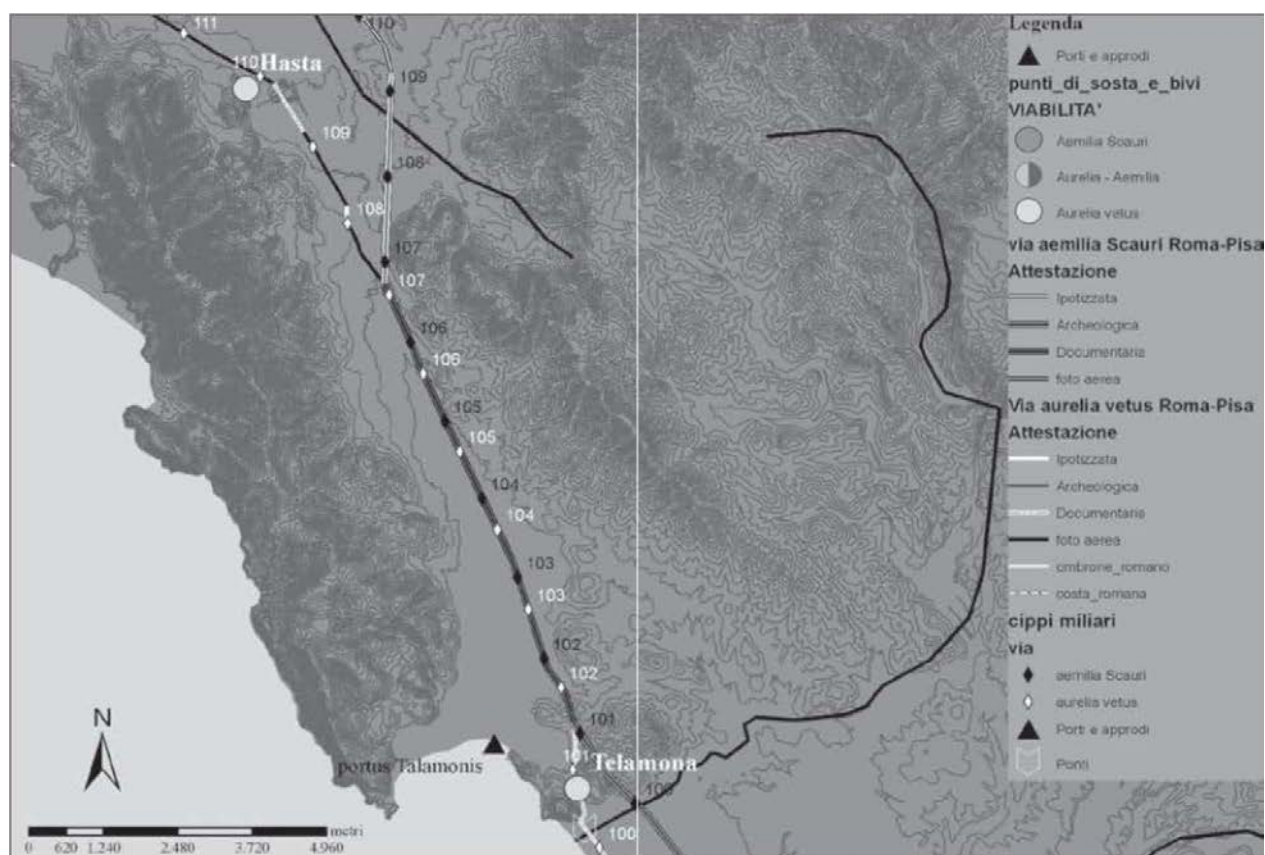


Figura 12 – Tracciati viari di età romana da Talamone ad Alberese (da Citter 2007, tav. 4.33a).

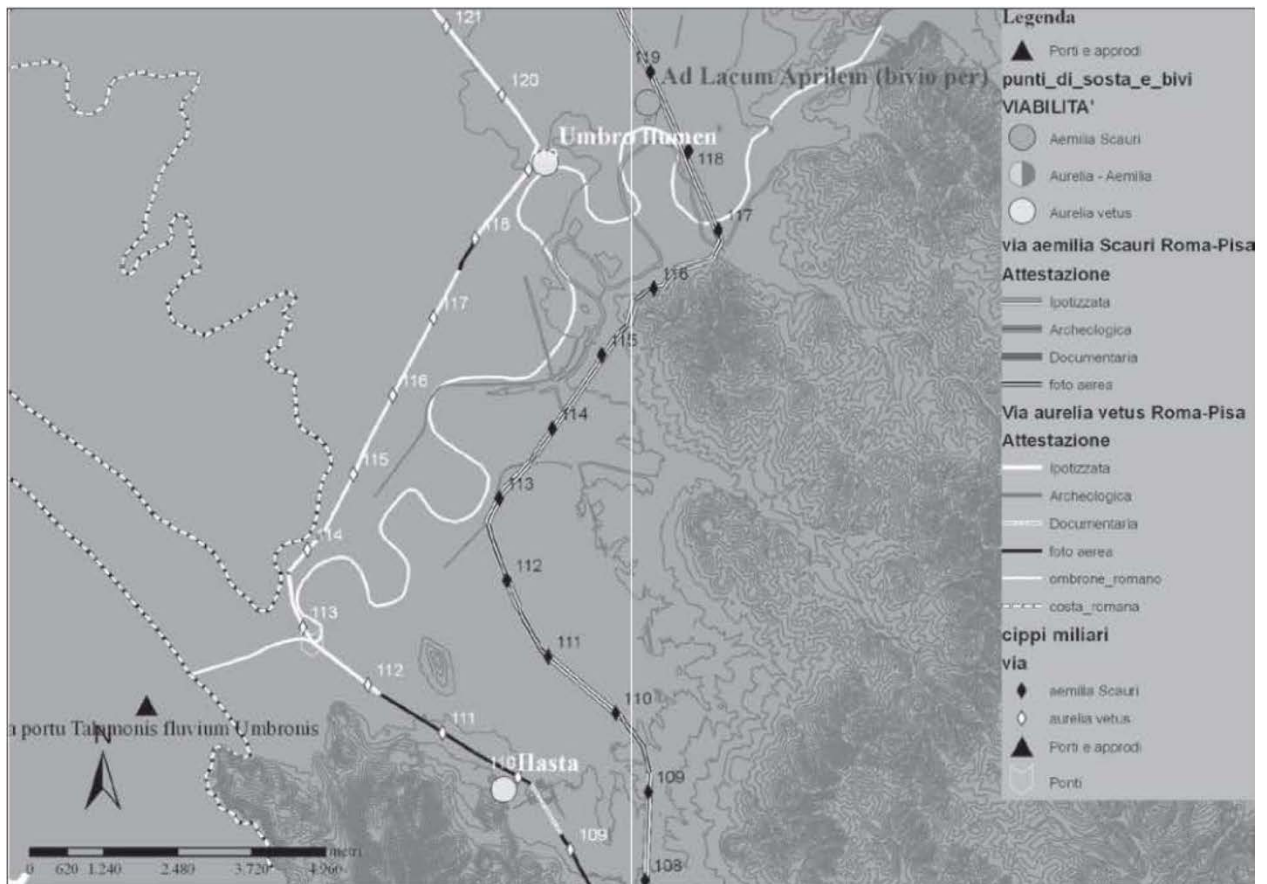


Figura 13 – Tracciati viari di età romana da Alberese a Umbro Flumen (da Citter 2007, tav. 4.33b).

Viabilità storica. I tracciati viari riconoscibili come storici, ovvero il cui impianto può attribuirsi al Medioevo o alla età moderna, persistono in prevalenza nelle attuali strade statali, provinciali e talvolta comunali, sebbene vadano considerati possibili spostamenti dei sedimi avvenuti nel corso del tempo.

I tracciati viari di epoca medievale nella provincia di Grosseto non ha ricevuto ancora un'attenzione specifica da parte degli archeologi; quindi, non disponiamo di elementi paragonabili a quelli presentati per l'età romana. Le uniche indicazioni che possiamo utilizzare vengono dall'analisi della maglia insediativa del pieno Medioevo. È infatti dimostrabile che i castelli e i complessi monastici si dispongono su direttrici che spesso coincidono con le strade romane. In tal caso sembra che si possa ragionevolmente supporre la continuità d'uso dei tracciati antichi dell'*Aurelia vetus* e dell'*Aemilia scauri* (fig. 13) (Citter 2002).

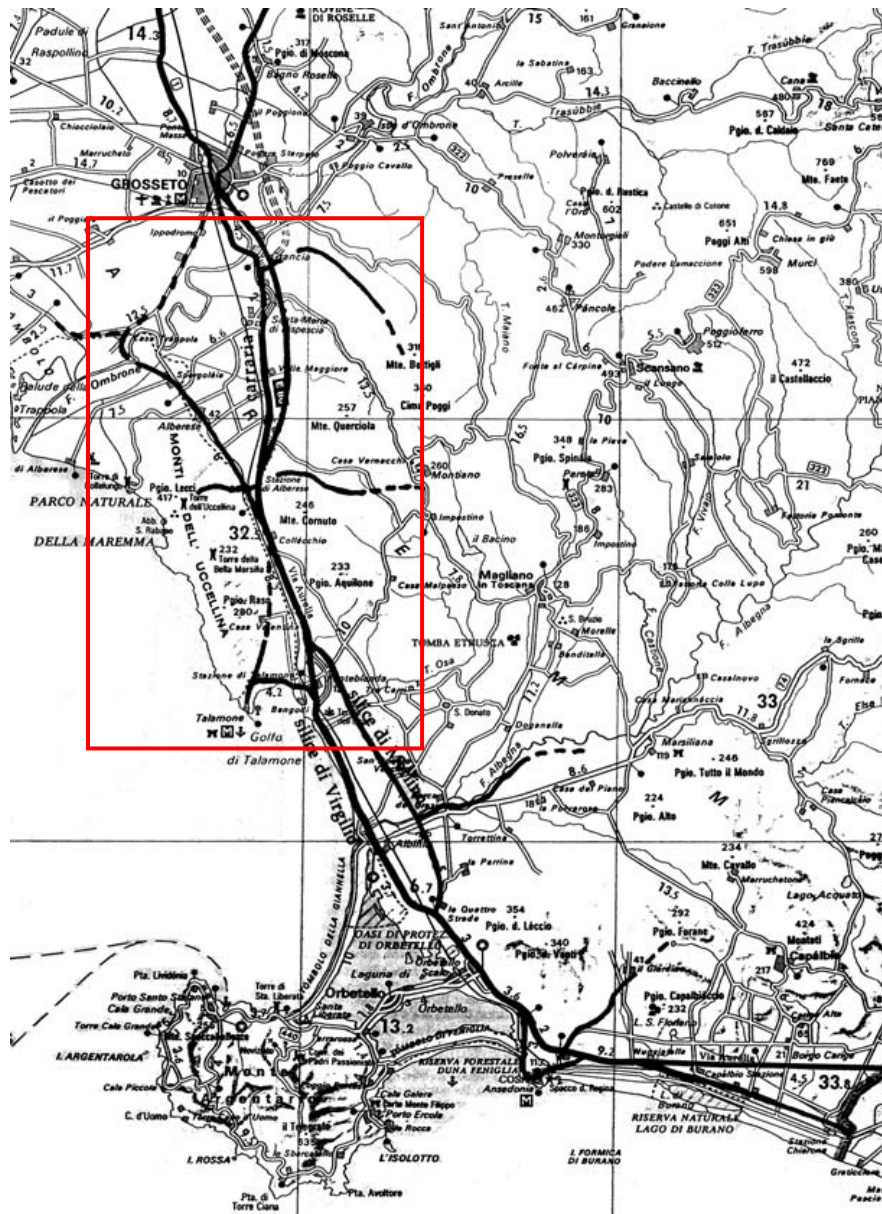


Figura 14 – Viabilità medievale costiera da Cosa- Ansedonia all’Ombrone (da Citter 2002, p. 104).

La viabilità storica presente nell’area di studio è da collegare, oltre che alle normali comunicazioni, anche al passaggio dei greggi transumanti (*vie di dogana*).

Questa particolare viabilità presentava indubbi aspetti di rilevanza geografica dovuta principalmente al fatto di essersi messa in posto in funzione di una integrazione economica di territori complementari dai punti di vista fisico e antropico.

La necessità di unire una serie di luoghi montani distribuiti lungo l’arco dell’Appennino Settentrionale (con l’aggiunta della Montagna amiatina) alla Maremma grossetana, secondo le distanze più brevi, determinò l’utilizzazione di un fascio di percorsi con andamento

convergente, ciascuno dei quali derivava poi le particolarità del suo tracciato dall'assetto fisiografico del territorio attraversato.

Ma le esigenze che erano alla base degli spostamenti stagionali dei pastori coincidevano con quelle economiche più generali che sussistevano tra Maremma e territori interni e che espressero quelle vie di carattere regionale già definite di penetrazione. Ciò ha fatto coincidere quasi sempre i percorsi pastorali con la viabilità ordinaria; le eccezioni derivavano dalla consuetudine della pastorizia di continuare a seguire certe strade antiche anche quando queste venivano sostituite per i traffici normali da tracciati più moderni.

Ai tempi in cui l'attività pastorale era sottoposta a regime demaniale (Dogana dei Paschi), le vie principali che svolgevano anche le funzioni di dogana (cioè quelle atte alla conduzione dei greggi nei pascoli di dogana) si articolavano in una sede stradale col fondo soggetto a manutenzione e adibita al traffico normale, e una o due strisce attigue di incolto; quest'ultime, veri e propri tratturi, larghi diverse decine di metri, avevano la funzione di consentire, non soltanto, il transito agevole dei greggi diretti, in autunno, alla Maremma, e, in primavera, alle montagne, ma anche il pascolo di sopravvivenza.

Nell'area di studio sono state individuate le seguenti strade di Dogana (Calzolari, Marcaccini 1994):

- 3C. Questa Strada Dogana rivestiva, nell'ambito della Maremma a sud dell'Ombrone, un ruolo particolare in quanto, snodandosi parallelamente al litorale, serviva come raccordo finale a molti percorsi provenienti dall'interno. Costituiva anche percorso abituale per vergai e butteri delle varie importanti tenute dislocate lungo la pianura costiera in occasione delle fiere e mostre che si tenevano a Grosseto fino alla metà del nostro secolo, come risulta da testimonianze.

Da Grosseto la 3C, imboccando la Via dei Berberi e andando a guardare l'Ombrone alla Barca della Grancia, raggiungeva la Rispecchia — diramazione per Alberese (3C) 1 — lungo la Vecchia Via per Orbetello (in pratica lo stesso tracciato dell'Aurelia moderna). Da questa deviava, all'incontro con il Fosso Carpina, lasciando la pianura per tagliare attraverso la collina e, passando per L'Acqua delle Botre, Fontorio e Appaicci, incrociava la strada Montiano-Aquilone giungendo al Malpasso — diramazione verso levante (3C) 2 —. Scendeva quindi all'Osa presso il Mulinaccio e passando per I Tre Cerri lasciava la vecchia Via per Orbetello dirigendosi al F. Albegna che guada, tra il Piano del Tesoro e la Camera dei Ladri, dopodiché, passando dalla Tenuta della Polverosa, andava ad infilare

quell'antico asse di comunicazioni naturali verso Capalbio, che è il corridoio Cutignolo-Radicata. Quindi attraverso la Carige (qui si congiungeva con la dogana proveniente da Orbetello (3C) 3, giungeva al Vado sul Chiarone. Nonostante l'utilizzazione, durata fino a tempi recenti, questo percorso doganale risulta uno dei peggio conservati e, sia nella parte collinare che in pianura — specialmente tra l'Osa e l'Albegna e, per un tratto, anche presso Capalbio — è abbondantemente cancellato.

(RC) 1. Diramazione della RC per Alberese attraverso i terreni della Giuncola. Questo tratto di strada è segnalato come doganale soltanto nella cartografia IGM.

(RC) 2. Diramazione della 3C in località Valle della Caprareccia. Di questo breve tronco doganale, che risulta soltanto dalle fonti scritte, non è stato possibile ricostruire cartograficamente il tracciato che toccava le località Mangialardo, Aiola di Casa Mora, Pantano, Quercione di Maremmello e Vado sul Martorello.

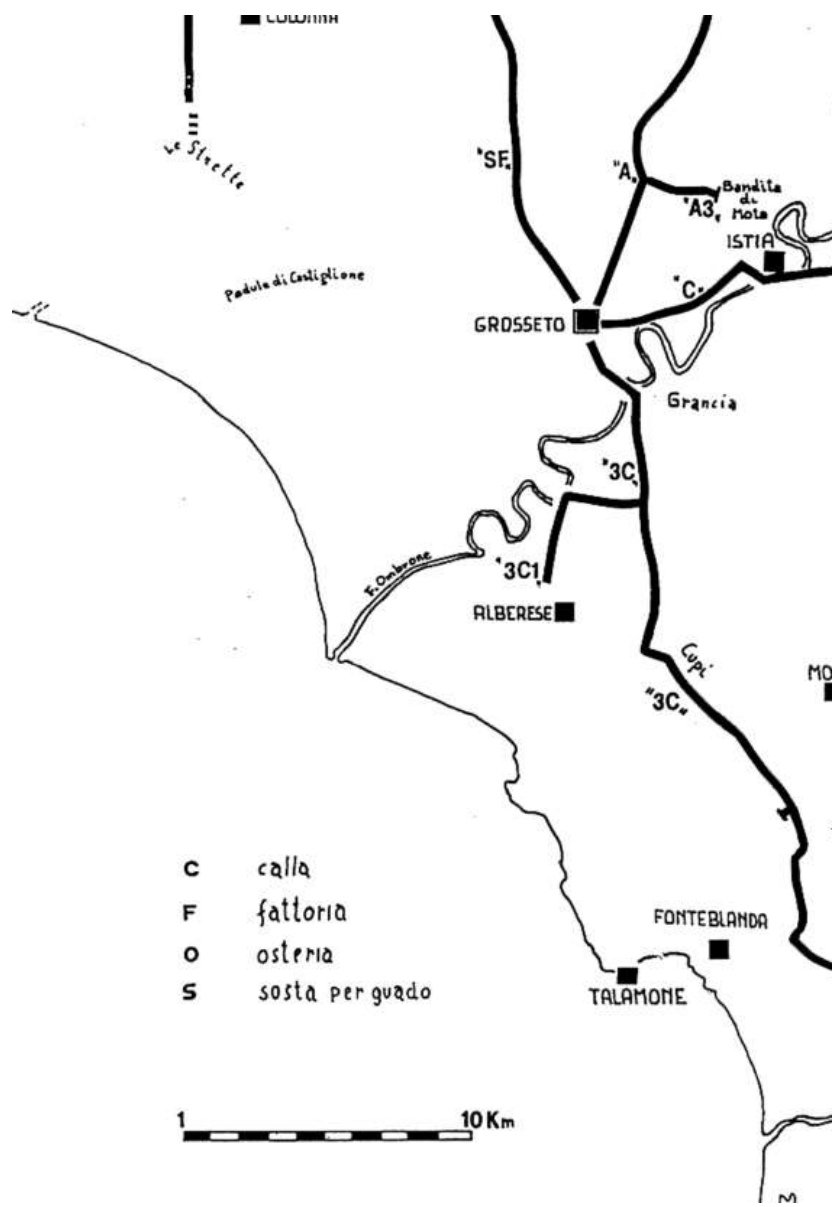


Figura 15 – Stralcio della viabilità di dogana individuata da Calzolari e Marcaccini (1994) nell’area di studio (https://rsa.storiaagricoltura.it/pdfsito/98_6.pdf) e da Pizziolo et al. 2016, fig. 4.

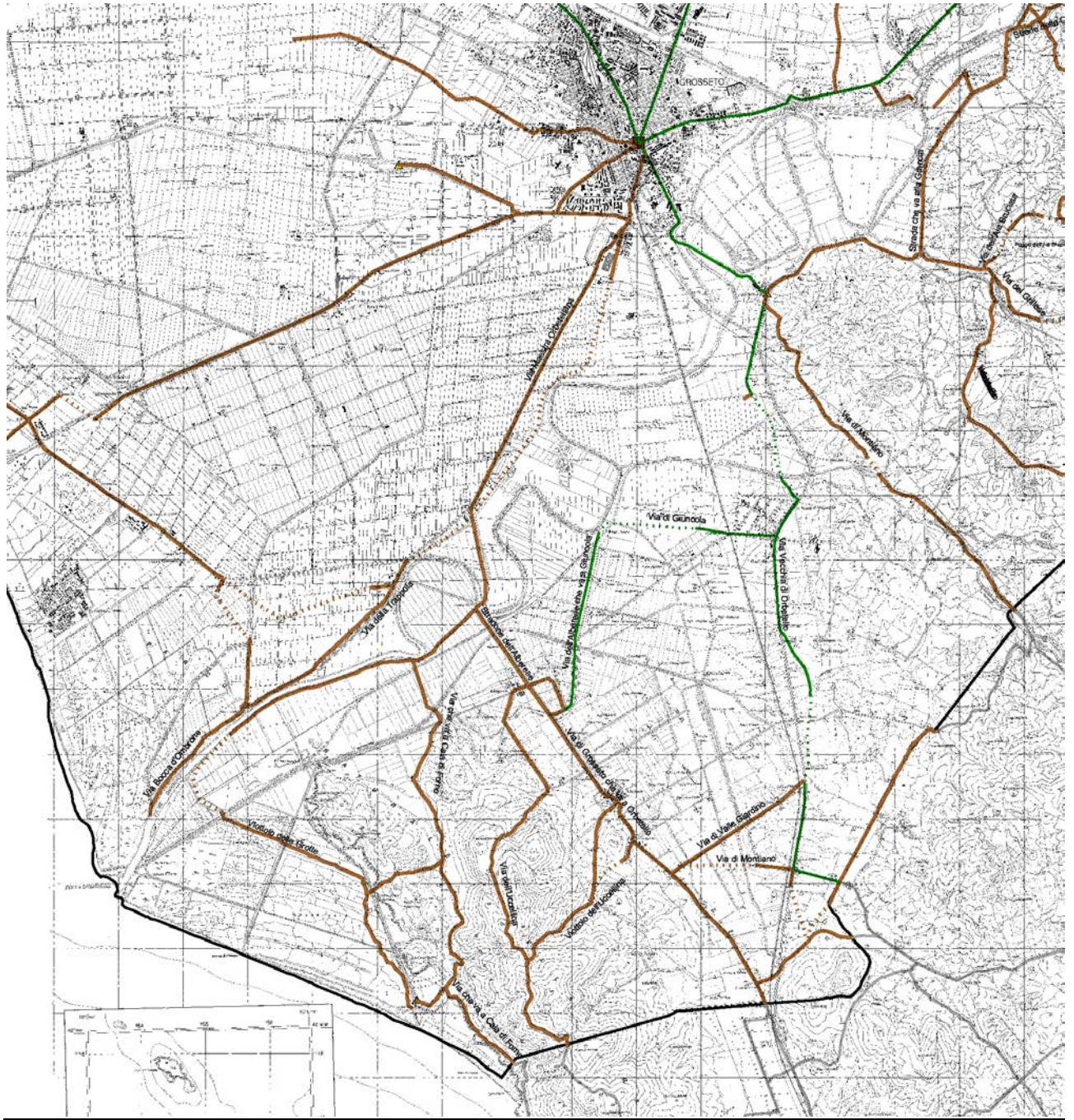


Figura 16 – Stralcio della viabilità antica del Comune di Grosseto (da Studio Finalizzato alla elaborazione del Piano Strutturale, Viabilità storica del comune di Grosseto, Tav. II) (scala 1: 50.000).

7. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

7.1. CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO

La valutazione di rischio archeologico è determinata da molteplici fattori: numero e posizione dei siti di interesse individuati nella ricerca bibliografica e archivistica, oltre che da sopralluoghi nell'area oggetto di interesse.

Nelle indagini preventive destinate alla valutazione del rischio archeologico in un'area, si definisce il rischio di probabilità della presenza di depositi e/o manufatti di interesse storico-archeologico. Vengono identificati vari livelli di rischio, da basso a certo seguendo le linee guida fornite dal Ministero della Cultura (tab. 1).

I siti di interesse nel territorio del Parco e dell'area contigua, localizzati sulla carta del *Quadro conoscitivo dei beni storico archeologici*, sono molto numerosi: 137 siti di interesse storico archeologico, di cui 66 localizzati nell'area Parco, 55 nell'area contigua e 16 fuori area⁷⁹.

Nel computo dei siti, sono stati inseriti anche questi ultimi per la particolare vicinanza geografica e di contesto rispetto alle due aree del Parco e perché utili a meglio comprendere l'evoluzione del popolamento, la continuità insediativa dell'area e la sua diacronia. Particolare attenzione andrebbe posta ai ritrovamenti subacquei nei pressi delle acque delle Isole Formiche di Grosseto e nel golfo di Talamone. Questi rinvenimenti si collocano fuori dall'area protetta, i primi sono localizzati nelle acque circostanti le piccole isole Formiche poste a circa 10 miglia marine dalla costa, i secondi intorno allo Scoglione che si colloca a circa 100 m dalla costa di fronte alla Puntata di Fonteblanda.

Alle presenze archeologiche sommerse non è escluso che si debbano imputare anche i ritrovamenti di reperti di epoca diversa che periodicamente vengono rinvenuti sulle spiagge dell'area protetta.

Da un punto di vista strettamente amministrativo, il 51% delle evidenze sono dislocate nel territorio comunale di Grosseto (70/137), il 41% nel comune di Orbetello (56/138) e solo l'8% (11/137) nel comune di Magliano in Toscana⁸⁰.

⁷⁹ Nella somma totale dei siti è stata esclusa la viabilità antica perché è localizzata nell'area parco, nell'area contigua e anche fuori dalle aeree tutelate.

⁸⁰ Per un maggior dettaglio della distribuzione dei siti nell'area in esame si vedano i grafici a pagina 4 della Relazione del Quadro conoscitivo.

Le evidenze storico-archeologiche sono rappresentate con percentuali diverse in base ai periodi. Le cause di queste disomogeneità, oltre ai fattori legati alla storia ambientale del territorio a cui abbiamo accennato sopra, sono certamente da mettere in relazione, almeno in parte, alla storia delle ricerche che hanno privilegiato alcune zone e/o alcuni periodi rispetto ad altri.

La scarsità di lavori di sistemazioni infrastrutturali, dovuti alla poca urbanizzazione, non ha permesso di effettuare scavi di emergenza che avrebbero permesso una più ampia conoscenza del territorio; la copertura forestale ha determinato il resto.

Una cospicua parte dei siti di interesse è da mettere in relazione alle opere di bonifica effettuate negli anni '30 e '60 del secolo scorso. Si registrano per questo periodo il 36% (47/137) e si tratta perlopiù di evidenze di archeologia industriale collegate alla sistemazione del territorio con opere idrauliche, insediative e di infrastrutture.

Per ogni sito individuato, dalla preistoria fino all'epoca moderna (83 siti elencati di seguito), è possibile applicare un *buffer* (area di rispetto) che indica il grado di rischio archeologico intorno ad esso.

ID*	Sito	Categoria	Cronologia	Stato di conservazione
1	Torre Trappola	Torre-fortificazione	XV - XVI	Buono
3	La Giuncola	Insediamento	Romano	Non visibile
5	Convento Grancia	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo	Ottimale
6	Fattoria Grancia	Fattoria-villa	Medioevo	Ottimale
7	Necropoli Longobarda della Grancia	Necropoli	Medioevo	Non visibile
8	Insediamenti Barbarici di Grancia	Ritrovamenti isolati	Romano	Non visibile
11	Ponte del Diavolo	Ponte	Romano	Non visibile
15	Torre Castel Marino	Torre-fortificazione	XVI	Degradato
16	Torre Collelungo	Torre-fortificazione	XVI	Degradato
18	Villa Romana Alberese (Hasta)	Villa romana	Romano	Non visibile
21	Grotta dello Scoglietto	Grotta naturale	Pre-protostorico	Ottimale
23	Romitorio S. Rabano	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo	Degradato
24	Torre dell'Uccellina	Torre-fortificazione	Medioevo	Degradato
25	Abbazia San Rabano	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo	Degradato

Dott. Christian Metta – PhD Archeologo

Via degli Umiliati, 42 - 20138 Milano; tel.: +39 3339466101, e-mail: metta.christian@gmail.com

26	Poggio di Spaccasasso	Attività estrattiva-funerario	Pre-protostorico	Buono
27	Il Lasco	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
28	Sasso delle Donne	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
29	Scoglietto Tempio	Tempio	Romano	Non visibile
30	Località Spolverino	Insediamiento	Romano	Non visibile
31	Prima Golena	Insediamiento	Romano	Non visibile
32	Montesanto	Villa romana	Romano	Non visibile
33	Vacchereccia	Ritrovamenti isolati	Romano	Non visibile
36	Loc. Ponte Tura	Necropoli	Medioevo	Non visibile
48	Insediami menti minori mansio Hasta	Insediamiento	Romano	Non visibile
59	Pozzo San Rabano	Pozzo	Medioevo	Degradato
60	Chiesa Tre Fonti/vasche	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo	Degradato
64	Ritrovamenti spiaggia di Cala Rossa	Ritrovamenti isolati	Incerta	Non visibile
65	Chiglia imbarcazione spiaggia Tenuta San Carlo	Ritrovamenti isolati	Incerta	Non visibile
67	Ridotto di Bocca d'Ombrone	Torre-fortificazione	XVII - XVIII	Non visibile
70	Grotta della Fabbrica	Grotta naturale	Pre-protostorico	Buono
71	Ritrovamenti spiaggia di Cala Rossa	Ritrovamenti isolati	Incerta	Non visibile
72	Dogana Cala di Forno	Dogana	XVII - XIX	Buono
73	Torre Cala di Forno	Torre-fortificazione	XVI	Degradato
74	Fattoria Collecchio	Fattoria-villa	XIII - XXI	Ottimale
75	Torre Bella Marsilia	Torre-fortificazione	Medioevo	Buono
76	Torre Bassa o Nuova	Torre-fortificazione	Medioevo	Buono
77	Loc. Cupi	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
78	Chiesa del Cavaliere	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo	Compromesso
81	Podere Laschi	Ritrovamenti isolati	Romano	Non visibile
82	Madonna delle Grazie - Cappella dell'Ospedale	Chiesa-Edificio Religioso	XVII - XVIII	Degradato
83	Torre Poggio Raso	Torre-fortificazione	XIX - XX	Non visibile
85	Torre Cannelle	Torre-fortificazione	XVI	Buono

Dott. Christian Metta – PhD Archeologo

Via degli Umiliati, 42 - 20138 Milano; tel.: +39 3339466101, e-mail: metta.christian@gmail.com

86	Tombe Villanoviane - Pod. San Giuseppe	Necropoli	Pre-protostorico	Non visibile
87	Casamatta Poggio Corvo	Torre-fortificazione	Medioevo	Non visibile
88	Torre Capo d'Uomo	Torre-fortificazione	XVI	Buono
89	Molinaccio	Torre-fortificazione	XVIII - XIX	Degradato
90	Talamone-Villa Romana	Villa romana	Romano	Non visibile
91	Forte di Talamone	Torre-fortificazione	XV - XVI	Ottimale
92	Necropoli Etrusca di Talamonaccio	Necropoli	Etrusco	Non visibile
93	Fattoria Bengodi - Necropoli romana	Necropoli	Romano	Non visibile
95	Necropoli Longobarda di Talamonaccio	Necropoli	Medioevo	Non visibile
96	Torre di Talamonaccio	Torre-fortificazione	XVII - XVIII	Ottimale
97	Tempio di Talamonaccio	Tempio	Etrusco	Degradato
99	Grotta del Golino	Grotta naturale	Pre-protostorico	Non visibile
100	Le Cannelle	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
101	La Valentina (B: a-b)	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
102	Colle di Talamonaccio	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
103	Colle di Talamonaccio	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
104	Caporecce - Cisterna Romana	Cisterna	Romano	Degradato
105	Barabino	Insediamiento	Etrusco	Non visibile
106	Ferrovia (A)	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
107	Tombolello (E, D ed F)	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
108	Casa S. Giuseppe	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
109	Fonteblanda	Necropoli	Pre-protostorico	Non visibile
110	Puntata di Fonteblanda-Abitato V sec a.C.	Ritrovamenti isolati	Etrusco	Non visibile
111	Puntata di Fonteblanda-Insediamiento Bronzo Finale	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile

Dott. Christian Metta – PhD Archeologo

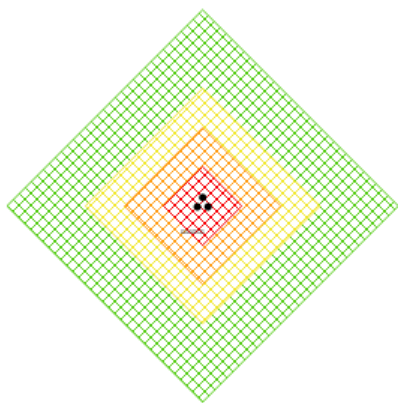
Via degli Umiliati, 42 - 20138 Milano; tel.: +39 3339466101, e-mail: metta.christian@gmail.com

112	Portus Telamo	Insediamiento	Etrusco	Non visibile
113	Puntata di Fonteblanda-Materiali fluttuanti Bronzo Finale	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
114	Insediamiento II a.C.- VI d.C.	Insediamiento	Romano	Non visibile
115	Loc. Torrente Osa	Ritrovamenti isolati	Pre-protostorico	Non visibile
116	Villa romana Madonna delle Grazie	Villa romana	Romano	Buono
117	Tomba di Poggio Raso	Necropoli	Romano	Non visibile
118	Chiesa Santa Maria Assunta	Chiesa-Edificio Religioso	XV - XVI	Ottimale
126	Grotta di Gianninoni	Grotta naturale	Pre-protostorico	Buono
128	Faro di Talamone - ritrovamenti subacquei	Ritrovamenti subacquei	Romano	Non visibile
129	Convento di San Bernardino	Chiesa-Edificio Religioso	Medioevo	Non visibile
131	Lo Scoglione - ritrovamenti subacquei	Ritrovamenti subacquei	Etrusco	Non visibile
132	Poggio Civitella	Villa romana	Romano	Non visibile
133	Podere Piana del Prete	Villa romana	Romano	Non visibile
134	Ponte romano sul Torrente Osa	Ponte	Romano	Non visibile
135	Podere Ospedaletto	Cisterna	Romano	Non visibile
136	Stazione di Talamone	Ritrovamenti isolati	Romano	Non visibile
137	Campo Regio	Necropoli	Romano	Non visibile

ID* La numerazione dei siti è quella riportata nel Quadro conoscitivo

Il *buffer* di rischio relativo ai singoli siti archeologici presenta tre distinti colori e relativi potenziali archeologici:

- rosso ha un'ampiezza di 5.000 m², potenziale di rischio ALTO
- arancione ha un'ampiezza di 20.000 m², potenziale di rischio MEDIO-ALTO
- giallo ha un'ampiezza di 45.000 m², potenziale di rischio MEDIO
- verde oltre i 45.000 m², potenziale di rischio BASSO

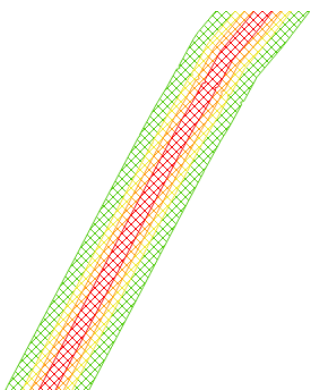


Rosso – Rischio Alto	tra 0 e 50 m
Arancione – Rischio Medio- Alto	tra 50 e 100 m
Giallo – Rischio Medio	tra 100 e 150 m
Verde – Rischio Basso	oltre 150 m

Figura 17 – Schema di buffer applicato al sito archeologico

Il *buffer* di rischio relativo alla viabilità antica di epoca romana presenta tre distinti colori e relativi potenziali archeologici:

- rosso ha una larghezza di 100 m - potenziale di rischio ALTO
- arancione ha una larghezza di 200 m - potenziale di rischio MEDIO-ALTO
- giallo ha una larghezza di 300 m - potenziale di rischio MEDIO
- verde oltre i 300 m - potenziale di rischio BASSO



Rosso – Rischio Alto	100 m
Arancione – Rischio Medio- Alto	200 m
Giallo – Rischio Medio	300 m
Verde – Rischio Basso	oltre 300 m

Figura 18 – Schema di buffer applicato al sito archeologico

Con la realizzazione della carta del rischio assoluto si evince, in moltissimi casi, come i *buffer* si sovrappongono creando ampie aree con altissimo rischio (colore rosso) e zone di rispetto (colore giallo e verde) intorno ai siti storico-archeologici individuati, creando così vere e proprie zone da tutelare interamente.

Nella carta del rischio possono rientrare anche i luoghi di rinvenimenti superficiali di materiale archeologico (234 aree di dispersione di materiali archeologici) (fig. 18) non presenti nel quadro conoscitivo. Le aree individuate sono state indagate solo

7.2. POTENZIALITA' ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO

Ai fini della definizione delle potenzialità archeologiche del territorio, le presenze archeologiche accertate o attese, i beni architettonici che esprimono un potenziale di tipo archeologico e gli elementi della viabilità antica sono stati selezionati in base al loro grado di localizzazione e in base alla loro effettiva sussistenza (materiale o potenziale) sul territorio, ovvero in base ai parametri maggiormente significativi per l'individuazione di una zona di interesse archeologico. Tali elementi possono essere circoscritti o non circoscritti e possono avere differenti profondità di giacitura dal piano di campagna.

La documentazione prodotta rende certa l'alta potenzialità storico-archeologia dell'area con evidenze che coprono tutta la storia umana dal Paleolitico all'età contemporanea senza soluzione di continuità.

La distribuzione delle evidenze storico-archeologiche mostra come i siti si collocano, per la maggioranza dei casi, a corona della dorsale dei Monti dell'Uccellina, nell'area pianeggiante a nord lungo il corso del fiume Ombrone e a sud a Talamone e sul Poggio di Talamonaccio. Non mancano evidenze nell'area centrale occupata dai monti dell'Uccellina. Scarse evidenze sono attestate nell'area pianeggiante a est della dorsale (area contigua), tale assenza può essere messa in relazione alle scarse attività di ricerca e alla mancanza di scavi di emergenza visto anche il carattere prettamente agricolo della zona.

In base allo studio effettuato e alla ricostruzione storica dell'area è possibile definire che il Parco Regionale della Maremma e l'area contigua presentano un potenziale storico-archeologico differenziato in base ai *Gradi di potenziale archeologico* (tab. 1) forniti dal Ministero della Cultura (MiC) Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico:

POTENZIALE STORICO-ARCHEOLOGICO		
	Contesto	Rischio
Area Parco	Area di rispetto fiume Ombrone	Alto
	Area pedecollinare Monti dell'Uccellina	Medio-Alto Il rischio aumenta in prossimità di siti archeologici e/o aree di materiali in superficie.
	Area pianeggiante	Medio-Alto Il rischio aumenta in prossimità di siti archeologici e/o aree di materiali in superficie.
	Dorsale Monti dell'Uccellina	Medio Il rischio aumenta in prossimità di strutture fortificate e/o edifici religiosi.
	Collelungo	Medio-Alto Il rischio aumenta in prossimità di siti archeologici e/o aree di materiali in superficie.
Area contigua	Area pianeggiante	Basso Il rischio aumenta in prossimità di siti archeologici e/o aree di materiali in superficie.
	Area di Talamone	Alto
	Area di Talamonaccio	Alto
Viabilità antica		Alto
Viabilità storica		Medio-Basso Il rischio aumenta se la viabilità storica ricalca tratti di viabilità di epoca romana e medievale.

Tabella 1 - Gradi di potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, Circolare 1/2016)

Grado di potenziale archeologico	“rischio”	
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	NESSUNO
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all’esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	INCONSISTENTE
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all’insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	MOLTO BASSO
3	Basso. Il contesto si trova in posizione sfavorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) e sono assenti elementi indiziari o concreti che presuppongono la presenza di beni archeologici	BASSO
4	Non determinabile. Il contesto si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono assenti elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. Esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l’entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. coltri detritiche)	MEDIO
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all’esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	MEDIO
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota. Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale	
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	MEDIO-ALTO
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. L’estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	ALTO
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili di sito mai stato indagato o verosimilmente noto solo in parte (affioramenti di strutture o palinsesti stratigrafici accertati)	ESPLICITO
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i>	

7.3. TUTELA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE

Il PIT con valenza di piano paesaggistico, insieme alle indicazioni fornite dagli enti di ricerca, ha individuato su tutta l'area studio due zone di interesse archeologico (GR20 e GR22) (di cui al D. Lgs 42/2004, tutela diretta o ex art. 142 comma 1 *lett. m*) e beni archeologici e architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004. Questi vincoli corrispondono a zone o siti dove con assoluta certezza sono state individuati resti archeologici e architettonici consistenti, che richiedono particolare attenzione da parte degli organi di tutela e da parte degli organi preposti alla *governance* del territorio. Il vincolo in alcuni casi rappresenta una norma restrittiva alla quale non si può derogare. Tuttavia all'interno di queste aree si è potuto tentare egualmente di differenziare in maniera funzionale, diversi gradi di rischi archeologico, per facilitare la Soprintendenza e gli organi di pianificazione territoriale, ad una più puntuale presa di coscienza delle tipologie di rischio presenti all'interno degli areali identificati sotto la lettera m, così da procedere con più lungimiranza ad eventuali progetti di modifica urbanistica del territorio. Come sempre l'indagine archeologica e la conoscenza storica del territorio unita alle esigenze della comunità che vive nel presente il territorio, rappresentano un'opportunità reciproca di sviluppo e preservazione dell'identità di un comprensorio.

Si ritiene inoltre necessario prevedere anche per le aree ad altissimo rischio archeologico, ma non direttamente sottoposte a decreti di vincolo archeologico/architettonico o non tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 , c. 1, lett. m) del D.Lgs. 42/2004, una disciplina di archeologia preventiva per i soggetti non sottoposti agli obblighi di cui all'art. 25, c.1 del D.Lgs. 50/2016. Si sottolinea che tale prescrizione di verifica preliminare, oltre a poter permettere di evitare il danneggiamento del potenziale patrimonio archeologico presente, è nell'interesse del privato, evitando in una fase successiva all'inizio dei lavori il rischio di notevoli rallentamenti o l'imposizione di varianti in corso d'opera.

Inoltre è opportuno evidenziare che, ai sensi della normativa vigente in materia (D.Lgs. 42/2004; D.Lgs. 50/2016, art. 25), anche laddove esiste una previsione edificatoria del Piano Operativo l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche (sia in aree sottoposte all'archeologia preventiva, sia in aree non sottoposte all'archeologia preventiva) potrebbe comportare l'effettuazione di scavi archeologici in estensione e in profondità finalizzati alla documentazione delle eventuali emergenze antiche e ai relativi interventi di tutela. Si ricorda inoltre che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti anche sostanziali ai vari progetti, sia essi o meno in

corso di realizzazione. In particolare, si precisa che nel caso di rinvenimento di emergenze archeologiche la Soprintendenza determina le misure e le prescrizioni necessarie per assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione del rinvenimento o del contesto. Nel caso di rinvenimento di complessi la cui conservazione può essere assicurata solamente mediante l'integrale mantenimento in sito (previsione del D.Lgs. 50/2016, c. 9, lett. c), le prescrizioni saranno incluse nel provvedimento di assoggettamento a tutela dell'area interessata.

La tutela delle potenzialità archeologiche si attua regolamentando adeguatamente gli interventi che prevedono attività di scavo e/o modificazioni del sottosuolo che eccedano la normale prassi di lavorazione agronomica corrispondente all'arativo (circa 50 cm), comprese le attività che non prevedono asportazione di terreno (ad esempio l'installazione di pali).

Nel territorio del Parco Regionale della Maremma e nell'area contigua sussistono zone ed elementi di interesse archeologico e architettonico, ovvero aree in cui sono accertate presenze archeologiche in forma di deposito archeologico (zone), beni architettonici ed elementi della viabilità antica e storica. Tali zone ed elementi possono essere perimetrati o perimetrabili, mai indagati o indagati solo in parte e pertanto ancora conservati e meritevoli di tutela.

TUTELA DELLE AREE A DIVERSA POTENZIALITA' STORICO-ARCHEOLOGICA		
	Contesto	Prescrizioni
Area Parco	Area di rispetto fiume Ombrone	Saggi o controllo archeologico per scavi oltre 50 cm da p.c.
	Area pedecollinare Monti dell'Uccellina	Saggi o controllo archeologico per scavi oltre 50 cm da p.c.
	Area pianeggiante	Saggi o controllo archeologico per scavi oltre 50 cm da p.c.
	Dorsale Monti dell'Uccellina	Saggi o controllo archeologico per scavi oltre 50 cm da p.c.
	Collelungo	Saggi o controllo archeologico per scavi oltre 50 cm da p.c.
Area contigua	Area pianeggiante	Saggi o controllo archeologico per scavi oltre 50 cm da p.c.
	Area di Talamone	Saggi o controllo archeologico per scavi oltre 50 cm da p.c.
	Area di Talamonaccio	Saggi o controllo archeologico per scavi oltre 50 cm da p.c.
Viabilità antica		Fascia di rispetto di 100 m (50 m per lato) con controllo archeologico
Viabilità storica		Fascia di rispetto di 30 m (15 m per lato) con controllo archeologico

8. BIBLIOGRAFIA

- ANGELINI 2012: F. ANGELINI (a cura di), *Atlante della bonifica toscana*, Firenze.
- BENCIVEGNA TRILLMICH 1984: C. BENCIVEGNA TRILLMICH, “La ceramica iberica da Velia. Contributo allo studio della diffusione della ceramica iberica in Italia”, *Madrider Mitteilungen*, 25
- CALZOLAI, MARCACCI 1994: L. CALZOLAI, P. MARCACCI, “L'antica viabilità di dogana della provincia di Grosseto”, in *Rivista di storia dell'agricoltura*, pp. 75-101.
- CAMPANA *et al.* 2005: S. CAMPANA, R. FRANCOVICH, E. VACCARO, “Il popolamento tardoromano e altomedievale nella bassa valle dell’Ombrone. Progetto Carta Archeologica della Provincia di Grosseto”, in *Archeologia Medievale*, XXXII, pp. 461-480.
- CAVANNA 2007: C. CAVANNA (a cura di), *La preistoria nelle grotte del Parco Naturale della Maremma*, Grosseto.
- CELUZZA 2002 = M.G. CELUZZA, “Zona D. Talamone”, in A. Carandini, F. Cambi (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, valle d'oro, valle del Chiarone, valle del Tafone*, Roma, pp. 168-171.
- CELUZZA 2017: M. CELUZZA (a cura di), *Museo Archeologico e d'Arte della Maremma. Museo di Arte Sacra della Diocesi di Grosseto*, Grosseto.
- CELUZZA, RENDINI 1991: M. CELUZZA, P. RENDINI (a cura di), *Relitti di Storia. Archeologia subacquea in Maremma, catalogo della mostra*, Siena 1991.
- CHELAZZI *et al.* 2008: L. CHELAZZI, I. COLOMBINI, M. FALLACI, E. GAGNARLI, *La memoria dell'acqua nella pianura grossetana*, Wadi Projet UE, Istituto per lo studio degli ecosistemi, C.N.C., Firenze.
- CHIRICO 2019: E. CHIRICO, “Prima Golena (Alberese, GR): la mansio-positio di Umbro Flumen”, in *Bollettino di archeologia online* X, 2019/3-4, pp. 85-96.
- CHIRICO 2020: E. CHIRICO, “La mansio di Hasta ad Alberese (GR, Toscana, Italia)”, in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2020-458.pdf>
- CHIRICO, SEBASTIANI 2010: E. CHIRICO, A. SEBASTIANI, “L’occupazione tardo antica del promontorio dello Scoglietto ad Alberese (Grosseto – IT)”, in *Archeologia Medievale*, 37, pp. 333-346.
- CHELINI *et al.* 2015: C. CHELINI, M. DE BENETTI, R. IARDELLA, P. NANNINI, G. PICCHI, G. POGGESI, “Contributi per la Carta Archeologia del Comune di Grosseto dalla preistoria all’età romana”, in *Notiziario soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 11/2015, Firenze, pp. 377-411.

CIAMPOLTRINI 1995: G. CIAMPOLTRINI, “Considerazioni sull’insediamento del Bronzo Finale alla Puntata di Fonteblanda (Orbetello, GR)”, in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Atti del II Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria* (Farnese 1993), Milano 1995, pp. 103-108.

CIAMPOLTRINI 1997: G. CIAMPOLTRINI, “il diverticolo dell’Aurelia a *Portus Telamonis*, in *Strade romane: percorsi e infrastrutture*”, in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 2, Roma, pp. 179-182.

CIAMPOLTRINI 1999: G. CIAMPOLTRINI, “La Puntata di Fonteblanda. Un insediamento del Bronzo Finale”, in *Ferrante Rittatore Vonwiller e la Maremma, 1936-1976: paesaggi naturali, umani, archeologici* (Atti del convegno, Ischia di Castro 1998), Ischia di Castro, pp. 69-77.

CIAMPOLTRINI 2001: G. CIAMPOLTRINI, “Insediamenti nella bonifica di Talamone (Orbetello, Grosseto). Un contributo per l’insediamento perilagunare dell’Età del Bronzo in Toscana”, in *Preistoria e Protostoria della Toscana* (Atti della XXIV Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1999), Firenze, pp. 533-543.

CIAMPOLTRINI 2003: G. CIAMPOLTRINI, “L’insediamento arcaico di Fonteblanda e l’urbanistica ‘ippodamea’ fra Orvieto e Vulci”, in *Tra Orvieto e Vulci, “Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina”*, Roma, p. 279–291.

CIAMPOLTRINI 2016: G. CIAMPOLTRINI, *Il porto del vino Etrusco. L’insediamento arcaico di Fonteblanda*, I Segni dell’Auser.

CIAMPOLTRINI 2018: G. CIAMPOLTRINI, “Fonteblanda/Portus Telamonis. A “Trading Post” for Wine and Metals on the Central-Northern Tyrrhenian Coast in the 6th Century BC”, in *Pulm* 2018, pp. 143-153.

CITTER 1995: C. CITTER, “Siti, approdi, viabilità da Alberese a Castiglione della Pescaia dalla preistoria all’età moderna”, in S. Bueti (a cura di), *Il forte di San Rocco: una struttura militare nel sistema difensivo del litorale toscano del secolo 18*, Grosseto.

CITTER 2002: C. CITTER, *Guida agli edifici sacri della Maremma*, Siena, Nuova Immagine.

CITTER 2007: C. CITTER, “Il sistema viario tirrenico romano: strategia, cronologia, obiettivi”, in C. Citter, A. Arnoldus-Huyzendveld (a cura di), *Archeologia urbana a Grosseto. Origine e sviluppo di una città medievale nella “Toscana delle città deboli”*. *Le ricerche 1997-2005. I*, Firenze, pp. 156-198.

CYGLIELMAN *et al.* 2010: M. CYGLIELMAN, E. CHIRICO, M. COLOMBINI, A. SEBASTIANI, “Dinamiche insediative nel territorio della foce dell’Ombrone. Il porto fluviale di

Rusellae”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 6, Firenze, pp. 10-29.

CYGLIELMAN *et al.* 2011: M. CYGLIELMAN, E. CHIRICO, M. COLOMBINI, A. SEBASTIANI, “Alberese (GR). Loc. Spolverino, Porto fluviale di Rusellae: indagini 2011”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 7, Firenze, pp. 357-361.

DINI *et al.* 2007: M. DINI, S. MEZZASALMA, C. TOZZI, “Il Paleolitico medio di Grotta La Fabbrica (Parco dell’Uccellina – Grosseto)”, in *Cavanna* 2007, pp. 31-52.

DE BENETTI 2015: M. DE BENETTI (a cura di), *Il tesoro di Alberese. Un ripostiglio di fiorini d’oro del XIII secolo*, Firenze.

FEDELI 1993: F. FEDELI, “La frequentazione protostorica del colle di Talamonaccio (GR). Nuovi materiali e revisione di vecchi dati”, in *Rassegna di Archeologia* 11/1993, pp. 149-243.

GARAGNANI 2012: F. GARAGNANI, *Monastero di San Rabano. Progetto per la valorizzazione del complesso monumentale*, Tesi di laurea magistrale – Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e società, a.a. 2011-2011.

GRAZIOSI 1928: P. GRAZIOSI, “La Grotta di Talamone”, in *Archivio per l’Antropologia e la Etnologia*, Vol. LVIII, fasc. 1-4: 122-149.

GRAZIOSI 1938: P. GRAZIOSI, “Microbulini di tipo mesolitico fra le industrie di Talamone”, in *Archivio per l’Antropologia e la Etnologia*, Vol. LXVIII: 3-7.

GRIFONI CREMONESI 1970: R. GRIFONI CREMONESI, “I materiali preistorici della Toscana esistenti al Museo Civico di Grosseto”, in *Atti Società Toscana di Scienze Naturali*, Ser., ser. A, 71, pp. 51-82.

GRIFONI CREMONESI 1971: R. GRIFONI CREMONESI, “Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana”, in *Atti Società Toscana di Scienze Naturali*, Ser., ser. A, 78, pp. 219-220.

GUERRINI, RADMILLI 1966: G. GUERRINI, A.M. RADMILLI, “Ricerche preliminari nella Grotta La Fabbrica presso Grosseto”, in *Atti Società Toscana di Scienze Naturali*, Mem., Ser. A, 73, pp. 306-311.

GUERRINI 1999: G. GUERRINI (a cura di), *Torri e Castelli della Provincia di Grosseto (Amministrazione Provinciale di Grosseto)*, Nuova Immagine Editrice Siena.

IMBERCIADORI 1971: I. IMBERCIADORI, *Il primo statuto della Dogana dei paschi maremmani (1419)*, in Id., *Per la Storia della società rurale. Amiata e Maremma tra il IX e il XX secolo*, Parma.

LEVANTESI 2010: L. LEVANTESI, *Il granaio lorenese della Fattoria Granducale di Alberese in Maremma. Una storia ancora presente*, Firenze, Nardini.

LEVANTESI 2010: L. LEVANTESI (a cura di), *Il Granaio Lorenese della Fattoria Granducale di Alberese in Maremma*, Firenze.

LO VETRO *et al.* 2007: D. LO VETRO, N. VOLANTE, C. BALDUCCI, “La preistoria nel territorio di Grosseto”, in Citter, Arnoldus-Huyzendveld 2007, pp. 119-130.

MAIOLI 1984: N. MAIOLI, *San Rabano (Santa Maria Alborense). Chiesa, Monastero e Torre dell'Uccellina*, Grosseto, p. 40.

MAIOLI 2009: N. MAIOLI URBINI, *San Rabano e la Fattoria Granducale. L'abbazia fortificata di Santa Maria Alborensis nel Parco Regionale della Maremma: storia, analisi strutturale e interventi di restauro*, Firenze, Nardini.

MAIOLI URBINI 1994: N. MAIOLI URBINI, *I Monumenti del Parco Naturale della Maremma*, Siena.

MAZZINI 2001: V. MAZZINI, *La nuova chiesa di Santa Maria dell'Alberese*, Grosseto, Biblioteca comunale Chelliana.

MAZZOLAI 1960: A. MAZZOLAI, *Roselle e il suo territorio. Ricerche e documenti*, Grosseto.

MAZZOLAI 1965-66: A. MAZZOLAI, “Ricognizione della via Aurelia e Clodia nei tratti compresi fra il fiume Fiora e Populonia”, in *Bollettino della Società Storica Maremmana*, 11/12, pp. 17-61.

MAZZOLAI 1997: A. MAZZOLAI, *Guida della Maremma Percorsi tra arte e natura*, Firenze, Le Lettere.

MARRUCHI 1998: G. MARRUCHI, *Chiese medievali della Maremma grossetana. Architettura e decorazione religiosa tra la Val di Farma e i Monti dell'Uccellina*, Empoli.

MERELLI, SAGINA 1989: L. MERELLI, S. SAGINA, *L'abbazia di San Rabano nel parco dell'Uccellina: verifiche statiche ed ipotesi di consolidamento*, Tesi di laurea - Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, a.a. 1989.

METTA 2019: C. METTA, *La frequentazione delle grotte nella Maremma tosco-laziale tra l'Eneolitico e l'età del bronzo: analisi topografica, funzionale e studio tipologico dei materiali archeologici*, Tesi di Dottorato, Università di Pisa.

METTA c.s.: C. METTA, “Carta archeologica del Parco Regionale della Maremma. Strumento per la conoscenza, valorizzazione e tutela del patrimonio storico-archeologico”, in *Bollettino di Archeologia on-line*, Corso di stampa.,

NEGRONI CATAACCHIO, GAIASCHI 2010: N. NEGRONI CATAACCHIO, M.K. GAIASCHI, “Le abitazioni a pianta ellittica in Etruria nei secoli XII-VIII a.C.”, in *L'alba dell'Etruria Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C.* (Atti del IX Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria; Valentano, Pitigliano 2008), Milano, pp. 269-290.

PALMA DI CESNOLA 1959: PALMA DI CESNOLA, “Torrente Osa (Talamone)”, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XIV, p. 309.

PARISI 2001: M. PARISI (a cura di), *Grosseto dentro e fuori porta. L'emozione e il pensiero* (Associazione Archeologica Maremmana), Siena, C&P Adver Effigi.

PITTI *et al.* 1976: C. PITTI, C. TOZZI, C. SORRENTINO, “L'industria di tipo Paleolitico superiore arcaico della grotta La Fabbrica (Grosseto). Nota preliminare”, in *Atti Società Toscana di Scienze Naturali*, Ser. A, 83, pp. 174-201.

PIZZIOLO *et al.* 2016: G. PIZZIOLO, M. DE SILVA, N. VOLANTE, D. CRISTOFERI, “Transumanza e territorio in Toscana: percorsi e pascoli dalla Protostoria all'Età contemporanea. La strutturazione del sistema informativo e le attività di ricognizione archeologica”, *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome – Italie centrale*, 2017, pp. 1-28. (<https://journals.openedition.org/cefr/1836>)

ROMBAI 1983: L. ROMBAI, *La tenuta dell'Alberese dei Lorena tra '800 e '900: aspetti paesistici e sociali*, in *Campagne maremmane tra '800 e '900*, Comune di Grosseto-Società Storica Maremmana, 1983, pp. 87-110.

SAGINA 2020: S. SAGINA, *Complesso medievale delle “Tre Fonti”: valutazione della risorsa archeologica*, Parco Regionale della Maremma, Studio SATA, Grosseto.

SARTI 2014: L. SARTI, “Grotta dello Scoglietto (Alberese, Grosseto): aggiornamento sulle nuove ricerche”, in *Paesaggi cerimoniali* (Atti del XI Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria; Valentano, Pitigliano 2012), Milano 2014, pp. 625-624.

SARTI, MARTINI 2015: L. SARTI, F. MARTINI, “Grotta dello Scoglietto (Alberese Grosseto)”, in G. Pizzuolo, L. Sarti (a cura di), *Predicting prehistory. Predictive models and field research methods for detecting prehistoric contexts* (Proceedings of the International Workshop; Grosseto 2013) (Millenni 11), Firenze., pp. 157-165.

SEBASTIANI 2011A: A. SEBASTIANI, “Nota su due strutture produttive tardo romane nell’ager Rusellanus: la bottega di un mastro vetraio a Spolverino (Alberese – GR) e l’officina metallurgica a Rusellae (Grosseto)”, in www-fastinolin.org/docs/FOLDER-it-2011-221.pdf.

SEBASTIANI 2011B: A. SEBASTIANI, “Relazione preliminare alla I° campagna di scavi archeologici a Spolverino (Alberese – GR). Prime valutazioni ed ipotesi sul porto romano di cabotaggio di Rusellae”, in www-fastinolin.org/docs/FOLDER-it-2011-232.pdf.

SEBASTIANI 2012: A. SEBASTIANI, “Spolverino (Alberese – GR): relazione alla II campagna di scavi archeologici”, in www-fastinolin.org/docs/FOLDER-it-2012-271.pdf.

SEBASTIANI 2013: A. SEBASTIANI, “Spolverino (Alberese – GR): relazione alla III campagna di scavi archeologici”, in www-fastinolin.org/docs/FOLDER-it-2013-287.pdf.

SEBASTIANI 2014: A. SEBASTIANI, “Spolverino (Alberese – GR). The 4th Archaeologica Season at the Manufacturing District and revision of the previous archaeological data”, in www-fastinolin.org/docs/FOLDER-it-2014-320.pdf.

SEBASTIANI 2015: A. SEBASTIANI, “Le indagini archeologiche di età romana nel territorio di Alberese”, in Sebastiani *et al.* 2015a, pp. 12-22.

SEBASTIANI *et al.* 2015a: A. SEBASTIANI, E. CHIRICO, C. COLOMBINI, M. CYGIELAMN (a cura di), *Diana Umbronensis a Scoglietto. Santuario, Territorio e cultura materiale (200 a.C.-550 d.C.) (Archaeopress Roman Archaeology, 3)*, Oxford.

SEBASTIANI *et al.* 2015b: A. SEBASTIANI, C. COLOMBINI, M. CYGIELAMN, E. CHIRICO, “Il quartiere artigianale di spolverino (Alberese, Gr): impianti di lavorazione dei metalli e del vetro tra III e V secolo d.C.”, in *Populonia* 11, pp. 283-297.

SEBASTIANI *et al.* 2016: A. SEBASTIANI, E. CHIRICO, C. COLOMBINI, “Grosseto. Località Alberese, area di Prima Golena: indagini 2015”, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 11, pp. 451-455.

SOMMELLA 1967: P. SOMMELLA, *Antichi campi di battaglia in Italia*, in Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica nell'Università di Roma, III, Roma.

VACCARO 2007: E. VACCARO, L’occupazione tardoantica delle grotte di Scoglietto e Spaccasasso, in C. Cavanna 2007, pp. 227-242.

VACCARO 2011: E. VACCARO, *Sites and Pots: Settlement and Economy in Southern Tuscany (AD 300-900)*, BAR S2191

VACCARO *et al.* 2009: E. VACCARO, S. CAMPANA, M. GHISLENI, M. SORDINI, “Maglie insediative della valle dell’Ombrone (GR) nel primo millennio d.C.”, in J. Giancarlo Macchi (a cura), *Geografie del popolamento casi di studio, metodi e teorie*, Siena, pp. 285-299.

VOLANTE 2018: N. VOLANTE, *Poggio di Spaccasasso pratiche funerarie in una cava di cinabro tra Neolitico ed età dei Metalli in Maremma*, Millenni 16, Pontedera.

VOLANTE, PIZZIOLLO 2015: N. VOLANTE, G. PIZZIOLLO, “Colle di Spaccasasso and field survey in the Maremma Regional Park”, in G. Pizziolo, L. Sarti (a cura di), *Predicting prehistory. Predictive models and field research methods for detecting prehistoric contexts (Proceedings of the International Workshop; Grosseto 2013) (Millenni 11)*, Firenze, pp. 117-173.

VOLANTE, SARTI 2018: N. VOLANTE, L. SARTI, “Caves and shelters in the Uccellina Mountains (Alberese - Grosseto) - Funerary practices and rituals during the Bronze and Copper Ages at Grotta dello Scoglietto and Buca di Spaccasasso”, in H. O’Donoghue (a cura di), *The Archaeology of Death. Papers in Italian Archaeology VII* (Proceedings of the Seventh Conference of Italian Archaeology; Galway 2016), Oxford, pp. 399-409.

VOLPE 1970: G. VOLPE, *Studi sulle istituzioni comunali di Pisa*, Firenze.

VON HESSEN 1971: O. VON HESSEN, *Primo contributo alla archeologia longobarda in Toscana*, Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”, Studi, XVIII, Florence.

VON VACANO 1962: O.W. VON VACANO, *Talmone (Orbetello). Ricerche sul tempio di Talamone*, Not.Sc. pp. 30-39.

VON VACANO 1981: O.W. VON VACANO, *Telamon nach dem Brand des Temples, Teil B*, RM, 88, pp. 345-402.

VON VACANO 1982: O.W. VON VACANO, “Ceramica proveniente dall’area del tempio. a. Ceramica preistorica e protostorica”, in *Talamone. Il mito dei Sette a Tebe* (Catalogo della Mostra di Firenze, 1981), Firenze, pp. 96-102.

VON VACANO 1985: O.W. VON VACANO, *Gli Etruschi a Talamone. La baia di Talamone dalla preistoria ai giorni nostri*, Bologna.